Anno XXIII. 14 Giugno 1896. Num. 24.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

GOTTA
Liquore del Dott. LAVILLE.
Giulianova (Abruzzi), 10 Dic. 1875.
Onorevole signor Dott. Laville,
Il di Lei liquore **sanguettoso** ha operato in me un'effetto veramente miracoloso. Posso accertare che in oggi non soffro più alcun dolore di gotta o artrite.
Ho 52 anni; fino all'età di 37 anni, la mia salute fu delle più floride; a quest'epoca, la **gotta** cominciò a farsi sentire ed in breve m'invase tutte le articolazioni grandi e piccole, torturandomi con una singolare intensità. A datare da quest'epoca, la mia esistenza trascorse nei dolori, negli spasimi, nei tormenti.
Da circa due anni fa..... uso del di **Lei liquore meraviglioso**, e da quest'epoca, non considerai più la vita come un tormento, mi ei affezionai al contrario, essendo cessati i dolori infernali che mi avevano fatto odiare.
Durante un attacco, stò a letto un giorno o due, e poi.... tutto è finito.
Il benefizio che trassi dal di **Lei liquore** si grande, che divenni il proclamatore dei suoi effetti miracolosi. Tutte le persone alle quali raccomandai di farne uso, La benedicono i ed io auguro più di loro. — Sono d'onorificenza. **S. DESSANTIS.**
Il metodo curativo del D.r Laville si spedisce gratis *dai Sigg. Comi e figlio, 36, rue St. Claude, Paris.*

Indirizzi raccomandati.
Ceramiche Artistiche.
Fabbriche presso Firenze. – Manifattura Ginori (fondata nel 1735). Porcellane e Majoliche artistiche. – Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Bologna.
Stabilimenti Idroterapici.
Terme di Uliveto (presso Pisa). — Stazione Balneare e da bibita. – La Vichy d'Italia. Raccomandata da celebrità mediche. Trattamento completo.



Fior d'oro di A. G. BARILI.
Da volume L. 3,50
Dir. vaglia di Fr. Treves, Milano.

BRAND & C.ª - LONDRA
Essenza di Bue, di Montone, di Vitello e di Pollo.
Queste essenze consistono unicamente del succo della migliore carne, estratto a fuoco lento senza aggiunta di acqua o di altra sostanza qualsiasi. Esse contengono perciò le proprietà le più stimolanti ed eccitanti della carne, atte a rinvigorire immediatamente il cuore ed il cervello, senza grasso alcuno o qualsiasi altro elemento che richiede una digestione più o meno lunga nello stomaco.
Avviso. Badare alle contraffazioni. Ogni articolo porta la firma **Brand e C.** — 11, Little Stanhope Street, **Mayfair**, London, W.
CASA FONDATA NEL 1835
Vendesi a Milano da *C. Bonacina, C. Bonetti, A. Gravetini e C., A. Lanzani, A. Manzoni e C., B. Rossi e C., Dal'or L. Zambelletti.*

TERME D'ABANO Provincia di Padova Stazione ferroviaria
Stabilimento Termale e Hôtel "OROLOGIO,,
Apertura 1.° Giugno
Celebrate Fangature e Bagni Termali - Massaggio - Elettricità
Illuminazione ad accetilene
Direttore medico e consulente: **Prof. Comm. Achille de Giovanni.**

EXTRA-VIOLETTE Vero e soave profumo del fiore
INVENTATO DA **VIOLET** PROFUMIERE
29, Boul. des Italiens, Paris

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventù. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia, nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa arricchisce il bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo. Ricreandone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, la spurga e la fortifica.
Una sola bottiglia basta per convincerne un effetto sorprendente.
Costa Lire 4 la bottiglia
Alle spedizioni per paese postale aggiungere Centesimi 80.
I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale **A. MIGONE e C., Milano**, Via Torino, 12. (7

PROFUMERIA **AMOR**
SPECIALITÀ PRIVILEGIATA
DI
Angelo MIGONE e C., Milano
Premiata colle più alte onorificenze.
La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della
PROFUMERIA AMOR-MIGONE
un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR-MIGONE	ESTRATTO
AMOR-MIGONE	SAPONE
AMOR-MIGONE	POLVERE DI RISO
AMOR-MIGONE	ACQUA PER TOLETTA
AMOR-MIGONE	ACQUA DENTIFRICIA
AMOR-MIGONE	POLVERE DENTIFRICIA
AMOR-MIGONE	BUSTA PROFUMO
AMOR-MIGONE	SCATOLE PER REGALI

Deposito generale **A. MIGONE e C., Milano**, Via Torino, 12. (7

JOCKEY-SAVON


Costa £ 0,65 il pezzo
conserva la pelle bianca morbida e vellutata.
Si vende da tutti i Profumieri, Droghieri e Farmacisti. Per la vendita all'ingrosso presso
A. MIGONE e C.
Via Torino, 12, Milano. (10

1896 MONACO di Baviera.
ESPOSIZIONE ANNUALE DI BELLE ARTI
NEL R. PALAZZO DI CRISTALLO
dal 1.° Giugno fin: alla fine Ottobre.
L'Associazione degli Artisti di Monaco.

ASMA e CATARRI (2 Fr. la scatola) Carta della Ditta **SIGARETTE** e la POLVERE **ESPIC**
PARIGI, 20, rue St. Lazare, ed in tutte le Farmacie d'Italia.

IPERBIOTINA MALESCI

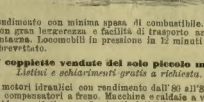
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute — Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** — Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo
Successo Mondiale — *Effetti meravigliosi.*
Vendesi in tutte le Farmacie

DIFFIDA
GIROLAMO PAGLIANO
Unico vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue, del prof. Girolamo Pagliano. — Firenze, palazzo Pagliano, via Pandolini, 38.
Malgrado le sentenze giudiziarie le quali stabilirono che soltanto la Ditta Prof. Girolamo Pagliano (fondata dall'inventore da oltre 50 anni) ha il diritto di usare per i propri prodotti la denominazione Sciroppo Pagliano, la casa di certo *Kravets* Pauline di Napoli seguita con vera impudenza ad usurpare la denominazione suddetta dicendo, per meglio ingannare il pubblico, di avere soppressa in Firenze la sua casa. — Perciò s'avverte che quell'*Ernesto Pagliano non abbe mai casa in Firenze* ed è uno *abile* rinnovatore della risma di quelli già condannati, come dimostreremo davanti ai Tribunali.
Deposito in Milano presso la Farmacia Polli in Carrobio.

Venezia - Hôtel d'Italie Bauer - Giulio Grünwald
GRAND RESTAURANT BAUER GRÜNWALD — **SENIOR Proprietaire.**

SOCIETÀ per le BELLE ARTI in MILANO
ESPOSIZIONE ARTISTICA ANNUALE NEL MAGGIO E GIUGNO
Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 18

Se vuoi serbar pellicia per il gelo
Metti **Razzia** nel sollevar il pelo. (16

Società Italo-Svizzera
DI COSTRUZIONI MECCANICHE
Successore Officina e Fonderia ED. DE MORSIER
FONDATA NEL 1850 IN BOLOGNA
Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi.
Medaglie d'oro 25 Medaglie d'argento.
Numerosi diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.
Concorso Internazionale in Pesaro, **Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatrice** e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio. - Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1.° Premio Medaglia d'oro del Ministero di Agric. e Comm.
LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.

Massimo rendimento con minima spesa. Al combustibile. Costruzione robustissima con gran larghezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.
317 coppiette vendute del solo piccolo modello
Listini e schiarimenti gratis a richiesta.
Turbine e motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 0/0. Regolatori servo-motori, compensatori a freno. Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti d'acqua. Impianti elettrici, motori a gaz. Numerosi certificati e referenze.

LUNA Domandate alle rivenditrici le nuove sigarette LUNA con bocchino di alluminio.
Dolce e aromatica


"ADLER" Cicles
Marca di incontrastata fama mondiale che offre le più serie garanzie riguardo a solidità e durata.
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA:
CARLO GLOKNER, Milano: Via Solferino, 39.

Concludendo dunque

che non si può ferirsi, che non si deve dipendere da altre persone, che si risparmia tempo e danaro, che in un momento è fatto un'importante parte della toilette maschile, che per finezza e perfezione è insuperabile, bisogna convenire che il **Rasoio "STAR.** *è il migliore di tutti i rasoi meccanici e di sicurezza.*
A richiesta se ne spediscono la **descrizione** ed i **prezzi** dell'unico deposito per l'Italia:
Carlo Sigismund 38, Corso Vitt. Eman., MILANO. 44, via XX Settembre, TORINO.

FERRO LERAS
L'unico ferruginoso che racchiuda nella propria composizione gli elementi delle ossa e del sangue; molto efficace contro l'**anemia**, la **povertà di sangue**, il **mal di stomaco**, il **pallore**, l'**irregolarità dei flussi mensili.**
Sciroppo: **L. 2,70.** — Soluzione: **L. 2,25.**
8, rue Vivienne, PARIGI, e presso tutte le farmacie.

ISTITUTO NAZIONALE
62 - Via S. Reparata - 62
FIRENZE
Premiato dal Ministero
Insegramento Elem., Tecnico, Classico e Commerc.
SCUOLA D'AGRICOLTURA
PER I
PROPRIETARI

MACCHINE PER CALZE

per ricamo, per guanti, per occhielli, macchine a cucire di ogni genere.
Velocipedi, accessorii, riparazioni.
GIOVANNI CONTI
Milano, Foro Bonaparte, 71 (Palazzo Eden).

San Michele di **E. Werner.** 5.° migl. L. 1 —
Dir. vaglia al Fr. Treves, Milano.

SOMMARIO DEL NUMERO 24:

TESTO:

Conversazioni della Domenica (Civili e militari in Eritrea) . . . *Ferdinando Martini.*
Feste e disastri nell'incoronazione dello Czar.
L'Illustrazione Italiana in Africa (corrispondenze, fotografie e dis. di) *Edoardo Ximenes.*
La liberazione di Adigrat e dei prigionieri.
Ernesto Rossi. . . . . *Leporello.*
Corriere di Berlino (Una rivelazione storica del signor Kozmian. Esterhazy e Mocenigo. I Congressi. La politica all'Esposizione.... dei cani) . *Ugo Sogliani.*
Giulio Simon. . . . . *R. B.*
Ernesto Nathan, nuovo gran maestro della Massoneria italiana.
Noterelle letterarie. . . . . *T. B.*
La Settimana. – Necrologio. – Rebus. – Scacchi.

INCISIONI:

In Africa: La liberazione del presidio di Adigrat: Il presidio del forte sacclama il gen. del Maino. . . . . *Dante Paolucci.*
— — L'uscita dal forte d'Adigrat: Esce parte del presidio coi due frati . *fotografie Ed. Ximenes.*
— — Il trasporto dei feriti . . . . . *fotografie Ed. Ximenes.*
— — Durante l'assedio del forte di Adigrat: Il rancio, e le cucine. . . . *fotografie Quattrociocchi.*

In Africa: Ritorno dei prigionieri liberati: Il ten. Cimino e i soldati resi da Sebath
— — Preparativi per l'uscita dal forte di Adigrat dopo il ritorno dei prigionieri } *fotografie Ed. Ximene*
— — Il colonnello Nava cogli altri prigionieri resi da ras Mangascià . .
— — Gli ufficiali medici del forte di Adigrat. . . . . } *fotografie Quattrocioc*
— — Le macinatrici d'orzo nel forte. Riserva di legna. Grassacc Tafari Sabatadù. Una sortita per provvista d'acqua. Lavori per difesa del forte
— — La batteria del forte d'Adigrat . . . . . } *fotografia Ed. Ximene*
— — La batteria Casana esce dal forte d'Adigrat. .
L'Incoronazione dello Czar: Ingresso trionfale a Mosca. Dopo la funzione. Gli imperiali, preceduti dal clero e accompagnati dai grandi dignitari, all'uscita dalla cattedrale dell'Assunta . . . . . *fotografie A. Dasiaro*
— — La corona; il globo e lo scettro; il proclama dell'incoronazione . .
— — La catastrofe di Mosca al parco di Chodinska: Il riconoscimento dei cadaveri . . . . . } *fotografie Avanzo.*
— — Furgone pel trasporto dei morti
RITRATTI: Ernesto Rossi . . . . . *fot. Guigoni e Bossi.*
— — Giulio Simon . . . . . *fotografia Nadar.*
— — Ernesto Nathan . . . . . *fotografia La Lieure.*

REBUS.



SCACCHI.

PROBLEMA N. 982
di A. Schoschlin (I. F.).

Nero.

Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 2 mosse.

Soluzione del Problema N. 978:
(Schulder).

BIANCO.	NERO.
1 T f1–h1	1 C g4 x h2
2 D a1–f1 +	2 C h2 x f1
3 T h1–h4 matta	

con varianti.

Solutori: Sigg. A. Leibnitz, Gorizia; Circ Eugubino, Gubbio; S. Finovanti, Firenze. Altre soluzioni inviateci dal Problema N. 97 diverse della presente, sono errate.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchist* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, in Milano

Spiegazioni dei giuochi del N. 23:

Indovinello: ENIGMA.
Sciarade: I. CENERE.
II. DISASTRO.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei FRATELLI TREVES, MILANO, Via Palermo,

Prezzo: UNA LIRA la linea di colonna corpo 6.

Stabilimento Idroterapico e Climatico

DI

a 1000 metri *sul livello del mare* **COLLIO** a 1000 metri *sul livello del mare*

(Valle Trompia. - Provincia di Brescia. - Alle Sorgenti del Mella).

Acqua purissima a 7 gradi. — **Bagni e doccie di ogni sistema - Bagno Elettrico - Massaggio - Elettroterapia - Sorgenti di acque magnesiache e ferruginose, vicine allo Stabilimento - Clima mite dai 15° ai 20° centigradi** Soggiorno delizioso, indicato specialmente per malati nervosi.

Direttore Consulente: **PROF. AUGUSTO MURRI**
Direttore della Clinica medica nella R. Università di Bologna.

Vice-Direttore: **DOTT. EMILIO BOARI**
Aiuto di Clinica Medica nella R. Università di Bologna.

Medico Interno: **DOTT. ANGELO BONETTI**

ANNESSO ALLO STABILIMENTO VI È IL

GRAND HÔTEL MELLA

Casa di primo ordine, munita di tutto il confort moderno. — Illuminazione elettrica - Sale da musica, da caffè e bigliardo - Posta 2 volte al giorno - Telegrafo - Tram a vapore Brescia-Gardone-Val Trompia (un'ora): da Gardone a Collio 2 ore di carrozza. - Passeggiate incantevoli.

Per informazioni dirigersi al Direttore dell'Hôtel: Sig. LUIGI NODARI. – *COLLIO (Brescia).*

APERTURA GIUGNO — CHIUSURA OTTOBRE

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro franco-bollo. Scrivere: Siegmund Presch Milano, Casellario 154.

Menzogne di **Paolo Bourget.** 6.° migliaio. L. 1 —
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

BAGNI MARINI

A CURA DEL

COLLEGIO CLASSICO-COMMERCIALE RAJBERT

DI MONZA

Questo grande **ISTITUTO** onde giovare maggiormente alle famiglie, condurr al 15 Luglio al 15 Agosto, i suoi alunni **ai bagni di Nare**, sulla splendi Spiaggia di Savona. **Accetta giovanetti anche per la sola cura bal neare.** Religione, morale, accurata sorveglianza. Cura di famiglia. **Medica spec** collettore le domande alla Direzione, Via per Lissone, Monza. *La Direzione.*



DILETTANTI!

I vostri lavori fotografici saranno perfetti se adopererete i prodotti della Casa Ganzini, Namias e C. Via Solferino, 29-31.

Domandare Catalogo Gratis.

Recentissima pubblicazione

Catene infrante

ROMANZO DI

E. WERNER

Un volume in-16 di 320 pagine

UNA LIRA.

DELLA STESSA AUTRICE:

Un eroe della penna. 7.ª edizione . . . . . L. 1 —
San Michele. 6.ª edizione. 1 —
Il fiore della felicità. 4.ª ed. 1 —
Fiamma. 5.ª edizione. 1 —
Reietto e redento. 5.ª ed. 1 —
Via aperta. 4.ª edizione. 1 —
Vineta. 8.ª edizione . . 1 —

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Ing. Augusto Engelmann

Negozio per la vendita al dettaglio in Milano
Via Manzoni (accanto ai Portoni)

Grande Emporio Macchine da Cucire dei migliori e più perfezionati sistemi

SPECIALE OFFICINA per RIPARAZIONI



Grotte e Caverne di Agolfo Bandini.

Seconda edizione. Un volume in–16 di 336 pagine, con 60 incis.: **L. 1,50.**

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

SONO USCITE SETTE SERIE

LA SICILIA

Impressioni del presente e del passato

DI

GASTONE VUILLIER

Il signor Gastone Vuillier, ch'è un francese innamorato del nostro paese, viaggiò nel '83 in Sicilia a fine di studio, percorrendola da un capo all'altro non con la fretta del *touriste*, ma con l'amore dell'artista e dell'etnologo. Egli la visitò palmo a palmo, non dimenticando neppure gli angoli più remoti, purchè vi fosse qualche antico rudero da illustrare, qualche aspetto caratteristico della vita paesana da cogliere; così s'internò per i monti, le valli e gli altipiani dell'alta catena che forma l'ossatura dell'isola. Alla maestria dello scrittore s'accompagna quella dell'artista, poichè il Vuillier illustrò egli stesso la sua opera, ritraendo direttamente dal vero quale gli appariva durante il suo pellegrinaggio, tipi, costumi, monumenti (con dei tagli interessantissimi), paesi e marine; il tutto con ammirabile evidenza, con scrupolo d'esattezza, con un gusto signorile e distinto che lo rivela finissimo artista. A noi pare opera buona far conoscere da vicino, colla scorta di questo straniero d'intelletto alto e geniale, la nostra bellissima isola, questo paradiso sul quale imperversano tante sventure.

La puntata di 8 pagine in-4 stampate su carta di lusso riccamente illustrata **CENTESIMI VENTICINQUE.**

Ogni SERIE di quattro puntate: **UNA LIRA.**

Associazione all'opera completa: **LIRE VENTI.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Rosati Ferdinando

MILANO

STABILIMENTO: Via Lazzaretto, N. 14 (Vicino alla Staz. Centrale)
SUCCURSALE: Via Carlo Cattaneo, 1 (di fianco Unione Cooperat.)

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici

TELEFONI - SONNERIE - PARAFULMINI

IMPIANTI e MANUTENZIONE

Fornitore del R. Governo, delle Ferrovie e dei Municipii



Invio Catalogo illustrato gratis a richiesta.

2.ª EDIZIONE

LA RUSSIA

DESCRITTA E ILLUSTRATA DA

DIXON, BIANCARDI, MOYNET, VERESCHAGUINE, HENRIET e VAMBERY

CON UN'AMPIA CONCLUSIONE DEL PROF. ANGELO DE GUBERNATIS

Un volume in-8 di 800 pagine riccamente illustrato da 400 incisioni

LIRE DIECI.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

E. ABOUT

L'ABBICÌ DI CHI LAVORA

2.ª edizione. — **Una Lira.**

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Belkiss

Regina di Saba, d'Arum e dell'Iyemâr

DI

Eugenio De Castro

Poema drammatico in prosa tradotto dal portoghese da *Vittorio Pica*, con studio biografico e ritratto . . . . . L. 3 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Racconti di Zia Caterina

DI

MAC INTOSCH

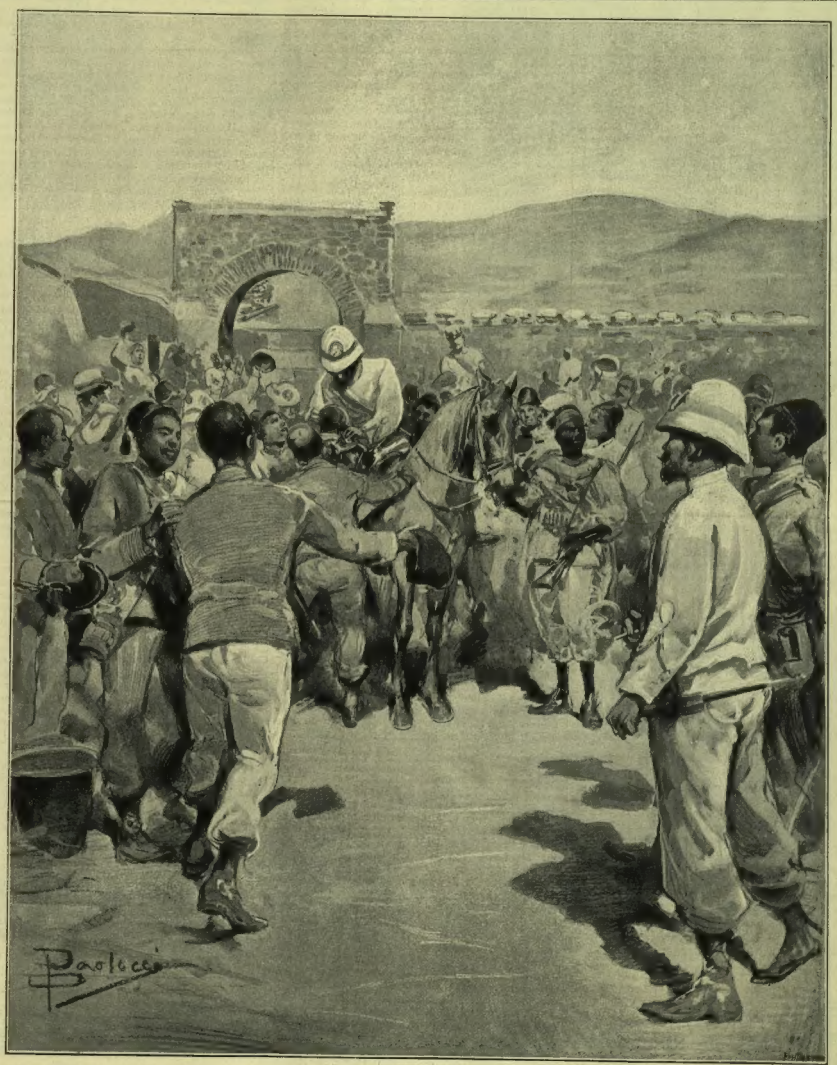
Un volume con 120 inc.: **L. 1,50.**

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIII. – N. 24. – 14 Giugno 1896. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



La liberazione del presidio d'Adigrat. — Il presidio del forte acclama il gen. Del Mayno (disegno di Dante Paolocci da schizzo di Ed. Ximenes).

CONVERSAZIONI DELLA DOMENICA

DI

FERDINANDO MARTINI.

La campagna è finita; i nostri soldati rimpatriano; il Pontefice esorta il Negus alla restituzione de' prigionieri, il capitano Nerazzini si dirige allo Scioa per ottenerne la liberazione o pattuirne il riscatto. Finchè non ci sia noto l'effetto di quelle esortazioni, di quelle trattative, finchè non sia passata la stagione delle piogge che fa impossibile così a noi come al nemico il riprendere le ostilità, dell'Affrica italiana non si parlerà più probabilmente in Italia. Appunto perciò io domando ai lettori la permissione di parlarne ancora una volta.

*

Non son più tanto pochi oramai coloro i quali in Parlamento e fuori consigliano l'abbandono della Colonia. Dicono: "che ci stiamo a fare? Possiamo noi sperare che s'avvii all'Eritrea una parte, anche esigua, de' nostri emigranti? Manifestamente no; non si troverà per vent'anni un de' nostri contadini, e sia pure il più miserabile, che consenta ad andarvi. Spingerci alla conquista di regioni più floride di quelle che possediamo, guarentire con una guerra dispendiosa, sanguinosa una pace durevole nè si può nè si vuole. E allora? Perchè spendere in Affrica, tra il mantenimento dell'esercito coloniale; strade, fortificazioni e via dicendo una ventina di milioni all'anno — e chi sa per quanti anni! — milioni che ci farebbe tanto comodo di risparmiare o che, in ogni caso sarebbe tanto più utile lo spendere in Italia?„

Questo ragionamento sembra giusto e non è. Non voglio mettermi ora a dimostrare il perchè non sia: dovrei andar per le lunghe e per dir delle cose le quali c'è tempo a dire, tacerne altre che è, secondo il giudizio mio, più urgente lo esporre. Questo solo osserverò: che la questione non può esser considerata sotto gli aspetti economici e finanziari soltanto: che, se mai, danno consiglio più savio coloro i quali propongono di lasciar l'altipiano e ridurci a Massaua, con un battaglione nelle caserme e una nave nel porto; più savio, ma altrettanto, oggi come oggi, inopportuno. Se si lascia Asmara, bisogna lasciar Cheren e perciò ritirarsi da Agordat e da Cassala: prima di propugnare tranquillamente tutte queste ritirate, troppe cose bisognerebbe sapere che non si sanno o che io, per lo meno, non so. Oggi come oggi dibattiti simili sono vani: il tempo, gli eventi ci ammaestreranno: per ora — tale è il pensiero del Governo, tale la volontà del Parlamento — noi restiamo negli antichi confini e restandovi ci prepariamo a difenderci contro nuovi assalti, non prossimi forse, ma pur sempre possibili.

*

Ciò che importa massimamente è che gli assalti nemici, di possibili non divengano inevitabili. Fortificare o Digsa, o Halai o Saganeiti sta bene: finchè ci piaccia o ci sia necessario rimanere sull'altipiano sarebbe colpa grave il rimanervi sprovveduti; ma sarebbe colpa grave del pari il cercare o dare occasioni a nuove ostilità.

Io capisco la guerra grossa, la guerra di rivincita; ma dappoichè difficoltà insuperabili ci hanno costretto a rinunziarvi, dobbiamo con fermezza e prudenza evitare anche la guerra piccola. Armeggiare per armeggiare con sacrifizio nuovo ed inutile di danaro e di sangue, no, no, no.

Dicono che il generale Baldissera desideri tornarsene presto in Italia; non lo credo; sia ciò vero o non sia, resti egli al Governo della Colonia o altri gli si sostituisca, preme che a Massaua non si faccia politica diversa da quella che è voluta a Roma come non di raro è avvenuto.

Non senza un perchè la Commissione d'inchiesta propose nel 1891 la istituzione del Governo civile. I soldati è naturale che desiderino la guerra: è naturale che con atti più o meno volontari o coscienti, quando ne hanno balia, aizzino altri alla guerra. Noi ci siamo meravigliati accorgendoci — e troppo tardi! — che alle sciagurate battaglie or ora combattute Menelik si andava preparando da parecchi anni. Or bene: quando si conosca come si sieno passate le cose dal 1891 in poi — dal giorno cioè in cui l'Antonelli e il Salimbeni abbandonarono Adis Abeba, — la meraviglia diminuisce e di molto. In quell'avvicendarsi di politica scioana e di politica tigrina — via via che s'avvicendavano i ministeri in Italia — una cosa Menelik sapeva, vedeva immutata: che, cioè a Massaua non si tralasciava occasione di dispiacere insieme allo Scioa ed al Tigrè, ond'egli s'induceva a reputare menzognere le parole nostre a chiunque fossero dirette, le nostre promesse a chiunque fossero fatte: a credere intento ultimo nostro, e mal dissimulato, la guerra: la guerra contro il Tigrè prima, contro lo Scioa più tardi. E si apprestava a resistere.

Potrei addurre a centinaia le prove di quanto affermo. Mi restringo a pochi fatti, perchè più brevi a narrarsi, più facili a comprendersi, e assai significativi.

*

Nel 1890 eravamo col Negus in così cordiali relazioni d'amicizia che Makonnen, non ancora salito a dignità e potenza di *ras*, venne in Italia e vi fu accolto se non dal popolo, dal Governo con ogni maniera di onori; alloggiato in una splendida villa suburbana, ebbe generali a sua disposizione, tracannò bottiglie di Champagne a centinaia, visitò le nostre caserme e i nostri arsenali, salutato come un principe; che più? pranzò alla mensa del Re. Poichè tornava allo Scioa latore del famoso trattato d'Uccialli, si ordinò al comandante della nave sulla quale salpò — se non erro, da Brindisi — l'*Alessandro Volta* — di esergli a bordo largo di riguardi e di cortesie, quali si convenivano a uno stretto parente di un sovrano nostro amico e protetto. E gli ordini furono puntualmente eseguiti.

Arrivato Makonnen a Massaua la scena si muta di punto in bianco; dalla esagerazione delle gentilezze si passa alla ostentazione delle villanie. Il governatore parte per l'Italia senza neppur salutarlo, senza curarsi in alcun modo di lui. Per quella partenza riman vuota una parte del palazzo del *Serraglio* ove potrebbero dargli albergo; no; lo alloggiano in una sudicia baracca e ogni tanto, stentatamente e richiesti, gli mandano qualche capretto e qualche bottiglia di vino andato a male. Makonnen, che è uomo di molto accorgimento e a cui quel viaggio aveva insegnato molte cose, andato a congedarsi, prima di partire per lo Scioa, dal comandante del *Volta*, sul punto di scendere dalla nave nella barca che ve lo aveva già accompagnato, proprio sull'ultimo gradino della scaletta "Qui — gli disse — qui voglio stringervi la mano: perchè ho capito che qui su quest'ultimo gradino finisce l'Italia„

*

Ancora: sul prestito di due milioni contratto da Makonnen con la Banca Nazionale, per conto di Menelik e con la mallevadoria del governo nostro, egli lasciò in Italia, tra l'altro, quarantamila lire da spendersi in un trono per il Negus Neghesti. Non so chi ne facesse il disegno nè a chi fosse commesso di costruirlo; so che le quarantamila lire furono spese e il trono spedito a Massaua, affinchè là si trovasse modo di farlo pervenire allo Scioa, dove Menelik lo aspettava impaziente. Lo aspetta ancora. Il trono giunto a Massaua fu chiuso in uno dei magazzini dell'artiglieria: più tardi vi si cacciarono sopra od accanto affusti, altri attrezzi: sì che solamente pochi mesi fa quando per le necessità della guerra affusti ed attrezzi si tolsero dal magazzino il trono fu rinvenuto in frantumi. Del non averlo mai ricevuto, sebbene egli avesse rimborsato tutta quanta la somma avuta in prestito dalla Banca, Menelik si dolse più volte, e ne mosse lamento, — come di un oltraggio fattogli, — anche col colonnello Piano. A Roma s'era eseguita la commissione del Negus; a Massaua parve decente e sapiente il non eseguire gli ordini venuti da Roma.

*

Allora si faceva la politica sciana; quando in seguito i venti mutarono, e si volle dai Ministeri succedenti al primo dell'on. Crispi, ingraziarirsi ras Mangascià, da Roma si comandò che ove egli esprimesse qualche lecito desiderio lo contentassero; e poichè il Tigrè era tribolato dalla carestia, se Mangascià chiedesse derrate alimentari gliele fornissero. E il ras difatti, che non aveva di che nutrire i propri soldati, un bel giorno le chiese.

Era poco innanzi giunto da Bombay a Massaua un carico di dura acquistatovi dal Governo della Colonia: dura così avariata, ammuffita, che, stimandola i medici sicuramente perniciosa alla salute degli àscari, la avevano spedita all'Asmara affinchè si desse in cibo a' muletti. Poichè neanche a' muletti opinarono i veterinari potesse darsi a mangiar senza danno, da Massaua si comandò fosse mandata a ras Mangascià. Il quale, quando il carico pervenne a Macallè, sapeva già di che si trattasse: e tanto, che, pur ringraziando del dono, ordinò la dura fosse sotterrata e nè uomini nè bestie l'assaggiassero neppure.

*

Narro alcuni de' fatti sicuri: di altri molti, e più importanti, non v'ha nè forse si avrà mai piena certezza, ma tutto induce a reputarli veri — come alcuno li afferma.

Tutti ricordano come la causa occasionale della guerra recente fosse la rivolta di Bata-Agos da noi insediato a reggere l'Oculè-Cusai, e pagato con stipendio lautissimo, e il quale s'era dimostrato, per prova, amico nostro in più contingenze. Il perchè costui che nella ribellione aveva tutto da perdere e nulla da guadagnare ci si ribellasse, non s'è mai saputo bene: si parlò di lettere a Mangascià trovate nella tenda del *ras* a Senafè; lettere che lo addimostravano divenutoci a un tratto nemico; ma non si pubblicarono mai, nè alcuno mai asseverò che per esse fossero rivelate le cagioni del suo voltafaccia. Or v'è chi sussurra che noi lo provocammo ripetutamente, studiosamente: che gli furono oltraggiate le donne, ch'ei fu da un de' nostri ufficiali preso a curbasciate sulla schiena e sulla faccia. Forse non sarà vero tutto quanto si narra; ma mi pare impossibile tutto quanto si narra sia parto di fantasia.

*

A ogni modo, fatto più fatto meno, non monta: io ne ho esposti pochi fra i moltissimi, per dimostrare che anche in tempi ne' quali a Roma si ebbero intendimenti tutt'altro che bellicosi, a Massaua non un governatore, ma i governatori e i lor confidenti e consiglieri si adoperarono a mantenere di là dal Mareb *un ambiente*, come dicono, ostile: a punzecchiare gli amor propri, a destare, ogni volta che potessero, i facili risentimenti dell'orgoglio abissino, a irritare con insulti palesi coloro che la politica del Governo voleva a' fini suoi trattar come amici.

Importa, molto importa che ciò non si ripeta. La nostra permanenza sull'altipiano ci obbliga non soltanto ad opere di difesa militare; ci obbliga anche a un contegno politico determinato e costante; il quale gli avvenimenti che si maturano nello Scioa ci diranno quale abbia ad essere. Ma qualunque sia la politica che ci paia meglio opportuno seguire, da Roma si deve dirigere, da Roma ordinare, da Roma vigilare affinchè gli ordini dati si eseguano. I soldati han da fare la guerra quando sono chiamati a farla; ma il giudicare se il farla convenga o non convenga, e il se e il quando, e l'evitarla e il volerla son cose che non spettano a loro: c'è per questo un Governo e — speriamo almen d'ora in poi — un Parlamento.

F. MARTINI.

PEPTONE DI CARNE
DELLA COMPAGNIA LIEBIG
Alle persone estenuate di forze per estrema fatica, bastano 20 grammi di questo **Peptone di Carne** in un po' di vino come ottimo ricostituente. (6

AI NOSTRI ASSOCIATI.

Preghiamo gli associati, ai quali, colla fine del corrente mese, scade l'associazione, di volerla rinnovare sollecitamente, per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

FESTE E DISASTRI
NELL'INCORONAZIONE DELLO CZAR



Corona dello Czar.



Il globo.



Lo scettro

Le feste, e speriamo anche i disastri, della incoronazione sono finiti. Questa incoronazione rimarrà memorabile nella storia per le sue spaventevoli catastrofi e per la non meno spaventevole indifferenza con cui vennero accolte in Russia. Indifferenza a parte, per trovare un riscontro a simili disastri, si deve retrocedere nel secolo scorso al matrimonio di Maria Antonietta col Delfino di Francia. Al momento in cui celebravasi la cerimonia nuziale in Versailles, un turbine violento scoppiò e torrenti di pioggia circondarono quella città. Durante le feste, sulla piazza delle Tuileries, la folla presa dal panico, mentre incendiavansi i fuochi artificiali fece ressa verso gli sbocchi delle vie. Un numero enorme di persone rimase schiacciato. Quasi nello stesso tempo, altre 1200 ne morirono fra le rovine della strada reale che si stava costruendo.... e le feste di Corte furono turbate anch'esse da varii spiacevoli incidenti.

A Mosca, e precisamente nel suburbio della città Santa, il 30 maggio, un 600,000 persone s'erano fin dalla sera prima accalcate nel parco Chodinska, vicino al palazzo Petrowsky, per ricevere i doni dello Czar al popolo in ricordo dell'incoronazione. Tutti quell'ammasso di gente, fra cui vecchi, donne, bambini, stettero quanto fu lunga la notte lì ferma ad aspettare le ore dieci del domani; ora fissata per la distribuzione. Incredibile l'avidità di quella moltitudine serva, bramosa di ricevere non qualche riforma civile, ma la birra dell'idolo incoronato da lei, adorato colla faccia a terra! Poichè si trattava della distribuzione di birra, la quale perchè fosse più gustosa era versata in bicchieri di latta, fabbricati a Vienna, regalati anch'essi dallo Czar, e de' quali abbiamo dato il disegno nel numero antecedente. La birra era accompagnata dai cibi necessari per una parca colazione: pan bianco, una salsiccia, e frutte secche: il tutto avvoltolato in un fazzoletto. Al mattino del 30, assai prima dell'ora fissata, spronata, pare, da un falso avviso che i doni sarebbero stati distribuiti più presto, tutta quella enorme valanga umana si rovesciò verso le baracche, e, passando con furia infernale, cadde in un largo fossato; e poi altri ancora, caduti sui primi sprofondati, furono calpestati e assissiati dalla moltitudine sopravvenente con tale impeto da non accorgersi neppure di passare su corpi umani. Altri, infine, sospinti, andarono a schiacciarsi letteralmente contro le baracche.

I pompieri portarono via i corpi, nei cimiteri, ma non tutti: orribili mucchi di morti e di morenti rimasero lunghe ore all'aperto; e le feste non solo vennero sospese, ma si protrassero con maggiore allegria, perchè le turbe fanatiche che correvano alla conquista della birra, del bicchiere, della salsiccia, vedevano diminuiti i concorrenti.

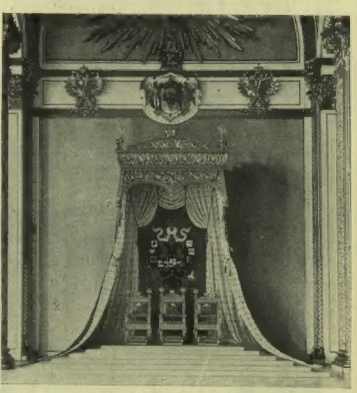
Lo Czar promise mille rubli per ciascuna vittima; ma molte non sono state riconosciute ancora e non sono riconoscibili. Il resoconto ufficiale dice che i morti furono 1360 e i feriti 644. Altre informazioni dànno, invece, che i morti toccano la cifra di 4000!...

E quassù questa catastrofe non bastasse, un'altra ne succesee a Pietroburgo, durante l'illuminazione per l'incoronazione dello Czar, che attrasse naturalmente immensa folla. Questa, briaca, invano trattenuta dalla polizia e dai cosacchi, irruppe come fiumana, si scagliò contro le guardie, le prese a sassate. Molti poliziotti e cosacchi rimasero feriti mortalmente. La polizia fece fuoco sul popolo, e di questi caddero 250, fra morti e feriti! — Nel N.° antecedente, abbiamo descritte le cerimonie di cui si vedono in questo i disegni.

Diamo il disegno del trono imperiale; la riproduzione del proclama dell'incoronazione, la corona, lo scettro e il mondo, che nella complicata cerimonia dell'incoronazione nella chiesa dell' Assunta al Kremlino ebbero tanta parte, quali attributi del potere imperiale. Tali attribuiti non si limitano a quelli soli; le insegne tutte son le seguenti: il grande scettro, le corone d'Astrakan e del Granduca Michele, dell' imperatrice Anna e di Siberia; il calice per il santo crisma; lo scettro imperiale, il globo bizantino; le corone di Kazan, di Pietro il grande, d' Ivan Alexievitch, di Pietro Alexievitch; tre croci da petto; la corona del principe ereditario; il globo di Pietro II; lo scudo imperiale; il cordone di Sant'Andrea, e il globo imperiale. Questi gioielli sono d'uno splendore inaudito. Parte sono conservati a Pietroburgo, parte a Mosca. La corona massima è conservata a Pietroburgo, e ad ogni incoronazione viene portata con gran pompa a Mosca nel Kremlino. Essa è ornata da 2400 diamanti e perle, ammirabilmente rilegate. Le perle, finissime, sono cinquantaquattro. La corona è sormontata da una croce in diamanti, il cui piedestallo è un rubino grosso come un uovo di gallina. Questa corona è opera d'un gioielliere ginevrino: Pauzié. Essa servì la prima volta per l'incoronazione di Caterina II. Lo scettro, che fu lavorato per l'incoronazione di Paolo I (1796) è ornato del famoso diamante *Orloff*, che appartenne al tesoro del gran Mogol chinese per dei secoli, nello stato greggio; poscia, passando da una in altra mano, fu comperato per un prezzo derisoriamente minimo da un armeno, certo Lagareff, che lo fece lavorare ad Amsterdam, ove Alessio Orloff lo comperò pel prezzo di 2 000 000 di rubli per offrirlo all'imperatrice Caterina II. L' *Orloff* è stimato oggi otto milioni di franchi! Il cordone di Sant' Andrea è completamente in diamanti. Il trono è anch'esso tutto un fulgore d'ornati, di drappi, di oro. Il proclama per l'incoronazione è quello che gli araldi a cavallo, in parrucca bianca, con trombe, con scettri in mano, e in veste sontuosissima pubblicarono alle porte del Kremlino e in tutti i quartieri di Mosca, per molti giorni di seguito e per molte volte il giorno, davanti al popolo che all'annuncio gonfio, lungo, nojosissimo, incurvavano testa, dorso, ginocchia. E finita la proclamazione gli araldi ne distribuirono alla folla migliaja di esemplari.



Il proclama dell' incoronazione.



Il trono imperiale.



Furgone pel trasporto dei morti.



Uscita dal forte di Adigrat. — IL TRASPORTO DEI FERITI (fotografie del signor Ed. Ximenes).



Il rancio.

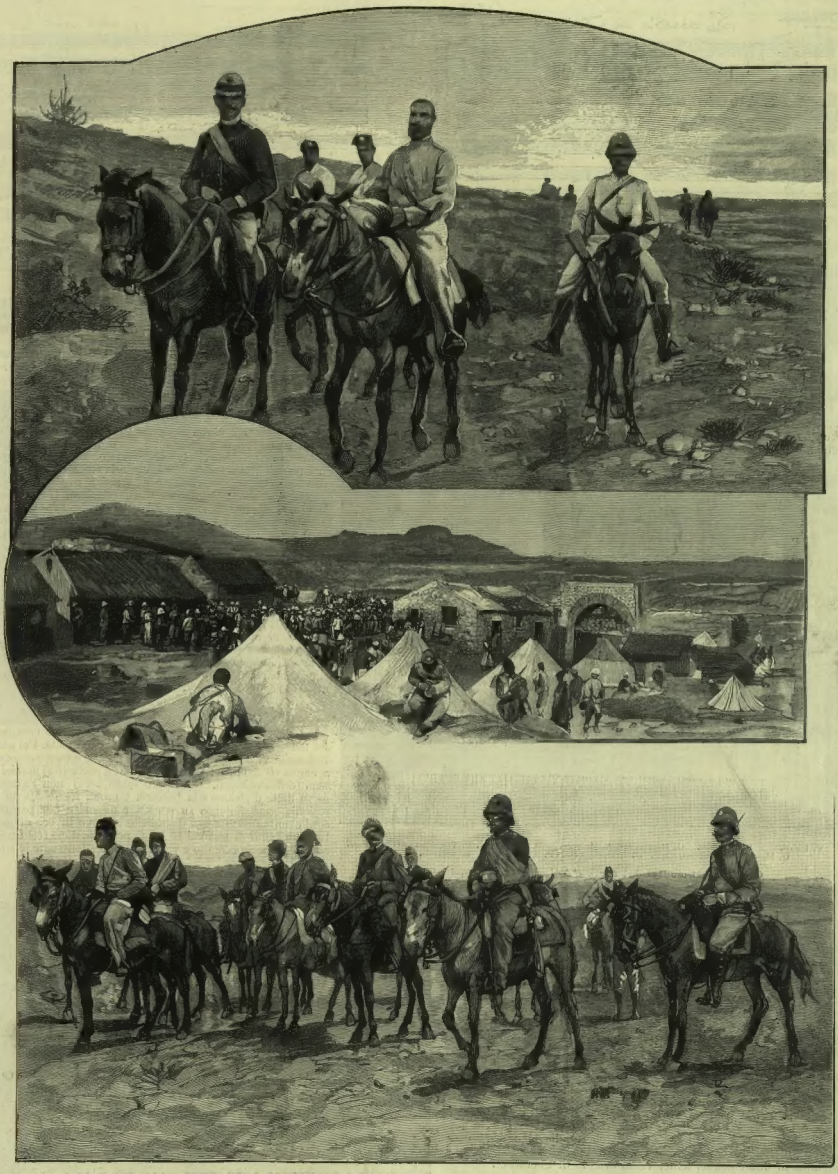


Le cucine.

DURANTE L'ASSEDIO DEL FORTE D'ADIGRAT (fotografie del dott. Quattrociocchi).

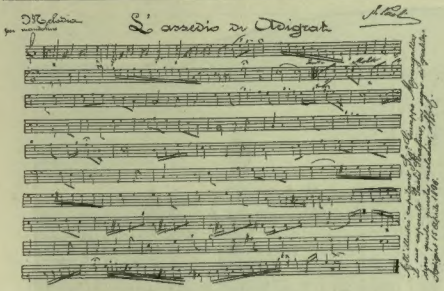


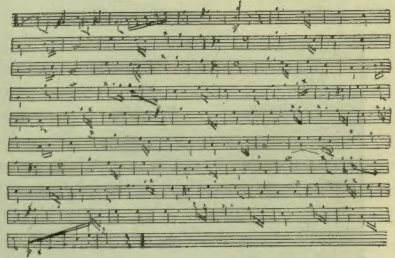
L'uscita dal forte d'Adigrat. — ESCE PARTE DEL PRESIDIO COI DUE FRATI (fotografie del signor Ed. Ximenes).



1. Il ten. Cimino e i soldati resi da Agos Tafari. — 2. Preparativi per l'uscita dal forte di Adigrat dopo il ritorno dei prigionieri.
3. Il colonnello Nava cogli altri prigionieri resi da Ras Mangascià.

RITORNO DEI PRIGIONIERI LIBERATI (fotografie del signor Ed. Ximenes).





L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA IN AFRICA

CORRISPONDENZE, FOTOGRAFIE E DISEGNI DI

EDUARDO XIMENES.

XIII.

LA CONSEGNA DEI PRIGIONIERI. L'ABBANDONO DEL FORTE.

Adigrat, 17 maggio.

.... Stamattina ci siamo portati alle 8 da Cherseber ad Adigrat per assistere allo scambio dei prigionieri col forte e coi quattro neri notabili che riteniamo prigionieri noi.



V. Licari. E. Cusmano. G. Martini, far. A. Marocco. D. Cecchettani. D. Vespasiano. L. Cuoco.
G. Marco. C. Scliconi, magg. G. Quattrociocchi. P. Ambrogetti. E. Romano. E. Nucci.

Gli ufficiali medici del forte d'Adigrat (fot. Quattrociocchi).

Il Governatore era arrivato prima di tutti: era seguito dai generali Del Maino ed Heusch e dal loro stato maggiore.

Povero forte! Non ha più la fisonomia lieta del giorno 4, non v'è più il formicolio dei *tarbusc* rossi dei cacciatori e degli ascari acclamanti i liberatori. Le tende coniche che spiccavano bianche fra gli spalti sono sparite; quell'ossame di ridotti e quella bianca dentatura di sacchi-a-terra disegna come un enorme scheletro che si dissolve al sole. Nell'ora calma mattutina la bandiera d'Italia non sventolava ancora, sì che ci parve fosse stata già tolta. Si procedeva tristi verso il forte, quando una raffica subitanea ci spiegò netti e vibranti i tre colori; senza saperlo ruppimo al galoppo sino all'arco della porta ed aspettammo.

Bodrero era partito la sera alle 9 pel campo dei prigionieri che si vede popolato di tende, ad *Adi Grotò*, un'insenatura bassa fra il colle Seetà e il monte Alequà. Ne tornò sconfortato: si voleva che la conca e il ciglione di fronte fossero sgombrati dalle truppe nostre, cioè una intera divisione, la prima. Tutto si rimette a domani; il Governatore prima del meriggio se ne parte contrariato per Cherseber, e dopo un'ora il campo attiguo al delizioso boschetto di *Abba Metà* e del ciglione di *Zebran-Zafran* vengono tolti: la divisione Del Maino si allontana in due colonne, lente, verso oriente di Cherseber.

*

Intorno al burrone di Adi Grotò sono soli alcuni ascari di Macallè, il maggior Salsa e la sua scorta. Salsa è trattato benissimo e lo fu sempre. L'accampamento del resto dei prigionieri è al di là del colle di Seetà e non si vede, non lo vide nemmeno Bodrero dall'attendamento di Salsa. Non si sanno ancora i nomi di tutti i prigionieri non solo, e neppure il numero dei nostri che ritornano....
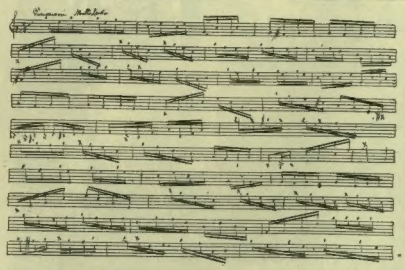
Il forte è stato completamente vuotato. La batteria del capitano Casana che era venuta a colmare i vuoti dei pezzi intempestivamente distrutti ne è uscita. Iersera nel forte si lavorò a vuotare le cartucce e a gettarne le polveri nell'acqua; i fossi dell'acqua furono colmati rovinandovi sopra i parapetti di difesa che v'erano stati costruiti durante l'assedio. Negli ultimi giorni le carovane hanno lavorato incessantemente a trasportare al campo vettovaglie e tutto il materiale. Non restano che gli spalti e le edicole interne. In una baracca sono riunite balle di vestiario e scarpe destinate ai prigionieri che arriveranno. Vicino al corpo di guardia nell'antico locale dell'infermeria stanno riuniti i quattro prigionieri che verranno consegnati ai sottocapi di Mangascià. Essi sono: Cagnasmace Ailà Mariam, Ligg Bissarat Monguzà, Memer Aneimà, e Lichè Uold Jesus. — Il primo fu fatto prigioniero a Debra Ailat, il secondo è uno spione, e pel terzo e il quarto.... circola una voce curiosa e brutta, che se vera potrebbe esser anche grave. Dicesi che quando fu rimproverato a Mangascià di aver trattenuto un parlamentario nella persona del Salsa egli avrebbe risposto che l'esempio l'avevamo dato noi imprigionando e mandando all'isola di Norac il *memer* e il *liché*. Essi erano stati mandati da lui ad Arimondi durante o dopo Macallè per trattare la pace! Il povero e bravo generale è morto pur troppo ed è facile ai maligni incolpare chi non può discolparsi; ma taluno afferma che infatti Arimondi seccato dell'andirivieni di messi sconclusionati che avevano tutta l'apparenza di spie si sbarazzò di questi due preti importuni mandandoli all'arcipelago dei Dhalak.

*

Nel forte restano anche stanotte le quattro compagnie del maggiore Prestinari e l'ufficialità al completo. Pel giorno di domani vi sono ordini severissimi perchè nessuno attraversi la conca di Adigrat: potrebbe ciò dare pretesto ai nemici che sono diffidentissimi. Oggi però tanto torto non l'avevano: parte della divisione e la batteria Casana, frazionata in due sezioni, erasi disposta in posizione difensiva per parare ad ogni eventualità; questa disposizione parve invece offensiva. La possibilità di vedersi bloccati nel forte dopo resi i prigionieri li preoccupa molto e vollero quindi allontanate le truppe



Le macinatrici d'orzo, nel forte
(la farina d'orzo si univa a quella di grano per aumentare la riserva).



nostre pel raggio di 7 chilometri, cioè fino a Cherseber. D'altra parte le nostre truppe domattina, batterie e salmerie comprese, restano sotto le armi, pezzi in batteria e muli insellati, non si sa mai che cosa vi possa essere dietro il Scetà.
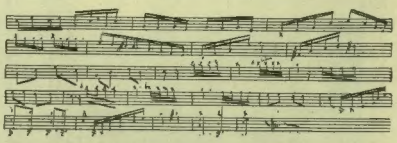
Questa sera comincia a vedersi qualche fuoco sulle montagne coronanti la conca: sono i contadini che alla spicciolata scendono nei villaggi già abbandonati....



Riserva di legna.

.... Tutto sommato, l'azione militare e politica del generale Baldissera non poteva essere più felice, dato che domani arrivino al completo tutti i prigionieri di Mangascià e dicono pure di quelli che ritiene il signore del Lasta. Ora da questa parte ogni conato verso Menelik riuscirebbe impossibile; bisognerà agire dalla parte di Zeila poichè per mandare un messo nello Scioa da Adigrat non bastano quindici giorni per andare e quindici per riportare la risposta.

.... Adigrat in mano al nemico non vale un fico secco; la sua posizione e costruzione come forte europeo sarebbe delle più vulnerabili, delle più infelici! Il capitano Cicco di Cola si ripromette, in caso, di farlo cadere in un'ora. Il povero Toselli, allorchè gli fecero fare la stolida avanzata del '95, costruì un ridotto vicino al convento di Angulà, sul ciglio orientale della conca; quel ridotto era, come difesa, più razionale del forte che stiamo per abbandonare. C'è la scusante che quando si costruì il forte di Adigrat non si credeva che Menelik possedesse o si potesse procurare artiglierie!



*

E a proposito di artiglierie, da fonte ineccepibile appresi che anche avantieri a Gibuti un vapore russo portante bandiera inglese sbarcò un carico di armi che venne nascosto nel palazzo del Governatore per non dare all'occhio. L'indomani quelle armi si caricarono su trecento cinquanta camelli che furono diretti allo Scioa. La mia *fonte ineccepibile* aggiunse che tutto ciò deve riescirci oramai indifferente; di armi quella gente ne ha fin troppe, ora non resta che stare a vederle adoperare fra loro. Non sarà lontano il giorno che assisteremo a una carneficina fra i Ras.

ED. XIMENES.



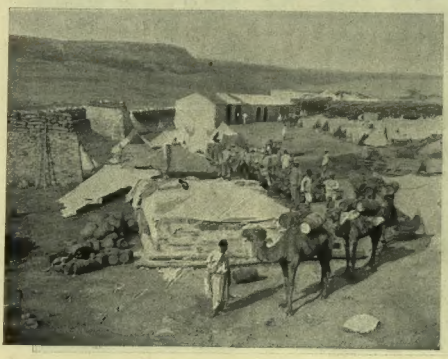
Grasmacc Tafari Sabatadù.
(Capo della banda indigena nel forte d'Adigrat.)

LA LIBERAZIONE DI ADIGRAT E DEI PRIGIONIERI.

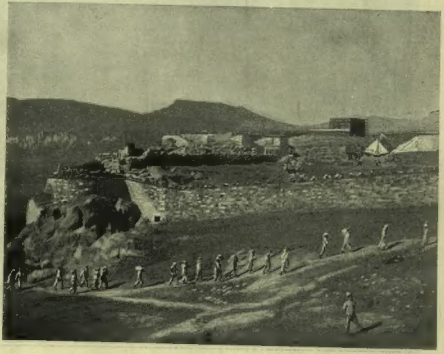
Proseguiamo ad illustrare gli episodi dell'assedio e della liberazione di Adigrat; liberazione che forma l'avvenimento saliente dell'ultima fase della campagna. La sera del 4 il tenente Bodrero aveva portato agli assediati la notizia dell'arrivo delle truppe liberatrici, e la mattina seguente, alle ore 9, il generale Luchino del Mayno entrava solennemente nel forte. Fu un momento di viva commozione. Il piazzale era pieno di soldati. Appena vi entra al galoppo il generale, si odono grida di *Viva il nostro liberatore!* Tutti gli si stringono attorno, chi gli bacia le mani, chi le gambe.... Il generale vinto dall'emozione ne afferra uno e lo bacia in fronte gridando che intendeva di averli baciati tutti.

Della liberazione dei prigionieri parla nelle sue corrispondenze Ed. Ximenes.

Il tenente Giuseppe Cimino, uno dei restituiti, fu fatto prigioniero da Agos Tafari, nel combattimento al passo di Alequà. Lo si credette morto. Un soldato narrò d'averlo visto bruciare su un rogo dei ribelli; e il capitano Moccagatta, sopraggiunto con rinforzi, sotterrò dei resti umani carbonizzati, che credette fossero del Cimino. Il municipio di Reggio Calabria, sua città natale, lo commemorò solennemente. Tutti i giornali ne scrissero elogi funebri, compresa l'ILLUSTRAZIONE, che oggi cogli altri, saluta lieta la sua risurrezione e la sua ricuperata libertà.



Una sortita per provvista d'acqua. (Fot. Quattrociocchi).



Lavori per difesa al lato est del Forte.



Ingresso trionfale a Mosca.



Dopo la funzione: Gli imperiali, preceduti dal clero e accompagnati dai grandi dignitari, all'uscita dalla cattedrale dell'Assunta.

L'INCORONAZIONE DI NICOLÒ II (da fotografie di A. Daziaro, nostro corrispondente ordinario).



La catastrofe di Mosca al parco Chodinska. — Il riconoscimento dei cadaveri (disegno di Dante Paolocci da fotografie del signor Avanzo, nostro corrispondente).

CORRIERE DI BERLINO.

Una rivelazione storica del signor di Kozmian. Esterhazy e Mocenigo. I congressi. La politica all'Esposizione.... dei cani.

D'estate, capitano fuori le " rivelazioni „ che interessano sempre il mondo pettegolo anche quando rivelano niente. Ma stavolta quel che si va raccontando ne' salotti polacchi di Berlino è abbastanza curioso. Ve lo sareste immaginato voi, per esempio, che trent' anni fa sulla bilancia della fortuna siano stati da un lato i destini d'Italia e dall'altro quelli della Polonia? E che senza la cocciutaggine, per noi benedetta, d'un ministro senza portafogli, a quest'ora ci sarebbe un Regno di Polonia e forse non ci sarebbe il Regno d'Italia?

Questo dilemma sorse alla Corte di Napoleone III, l'Olimpo di quei tempi. La causa dell'Italia era perorata dal buon *Pionpion*, il quale più che mai si sentiva genero di un grande successo e più che mai anche si mangiava il Papa a colazione e i preti a desinare. La causa della Polonia, invece, aveva per angelo tutelare l'Imperatrice Eugenia; la quale vedeva nella risorta Polonia un baluardo del Papato. Principe ed imperatrice, sventolavano la bandiera del " principio di nazionalità „ senza della quale allora con Napoleone III nulla si poteva fare. E l'Imperatore, fra le due correnti, pendeva incerto: " l'Italia libera dall'Alpi all'Adriatico „ era il suo sogno ancora dai giorni delle cospirazioni romagnole; ma una Polonia libera significava, per quel poeta della politica, sbarazzare la via dell'unico ostacolo all'alleanza francese con la Russia, all'attuazione di quel programma del grande zio che divideva fra i due Imperi la signoria del mondo. Se non che le rivendicazioni delle due nazionalità oppresse non si potevano fare ad un tempo: per compiere l'unità d'Italia bisognava romperla di nuovo con l'Austria e col Papa mentre l'Austria e il Papa erano necessari per aiutare d'armi e di benedizioni la causa polacca.

In mezzo a questa titubanza, l'Imperatrice saltò il fosso. Il signor di Kozmian, uno scrittore polacco, l'ha saputo " da buona fonte „. Una sera, al ballo delle Tuilerie, Eugenia, allora in tutto lo splendore della sua bellezza, nell'atto di porgere la mano, per una quadriglia, al principe di Metternich, gli disse: — E per l'infelice Polonia non avete proprio pietà?

L'ambasciatore fece una dichiarazione di grande, d'immensa simpatia per la Polonia. E probabilmente la dichiarazione era semplicemente platonica! Ma l'Imperatrice non la intendeva così. Finita la quadriglia, si fece accompagnare dal suo cavaliere in un salotto vicino, ve lo intrattenne a lungo, e il risultato del colloquio fu che pochi giorni dopo Metternich partiva per Vienna. Nulla gli mancava: non il consenso di Napoleone, che, in quel paio di giorni, aveva fatta adesione al disegno dell'Imperatrice, e nemmeno una carta d'Europa, riformata dalla matita azzurra della bella Sovrana!

Questa carta il principe Czartoryski l'ha vista. Gliel'ha mostrata Metternich. Da un lato aveva segnati i confini della futura Polonia; dall'altro, dava all'Impero francese la " linea del Reno „, le provincie Renane della Prussia. Quanto all'Italia, l'Austria — in compenso del Regno di Polonia retto da un suo arciduca, o dall'Imperatore stesso col sistema del dualismo che poi prevalse per l'Ungheria — avrebbe ceduto anche il Veneto a un Regno dell'Alta Italia, ma più in giù nello stivale la matita azzurra sembrava indicare a lievi sfumature che il Papa " si sarebbe arrotondato.„ Occorre dire che, dopo questa rivelazione cartografica, Czartoryski non stette zitto? La voce della redenzione corse la immensa pianura polacca, agitata dal soffio della rivoluzione. E i polacchi già immaginavano che la conseguenza della missione di Metternich sarebbe stata un sbarco a Trieste di " calzoni rossi „ lesti a marciare per incontrarsi co' " mantelli bianchi „ degli insorti polacchi. Nè le loro speranze erano tutte ipotetiche. In Austria il disegno aveva molti amici; faceva cogliere diverse colombe ad una fava o piuttosto diverse fave erano colte dall'aquila: tutto quel grande regno di Polonia, in potere della casa imperiale; poi una certa influenza, serbata se non altro indirettamente, nelle cose d'Italia; e finalmente l'indebolimento della Prussia, del " caro confederato „... Il conte Rechberg dunque era sufficentemente " caldo „ per una alleanza con la Francia, e i suoi capi sezione Aldenberg e Biegeleben ne erano addirittura " bollenti „. E la Prussia, dal canto suo, era tanto bene informata di questi maneggi e credeva tanto inevitabile la guerra, che conduceva a tutto vapore le trattative per una alleanza con la Russia.

Fu in quei giorni che Bismarck disse all'antonio vicepresidente della Camera de' deputati Behrends: — Sapete che è possibile che venga ceduta la Polonia russa?

E fu pure in quei giorni che un Granduca russo si lasciò scappare la frase:

— Invece di Varsavia avremo Costantinopoli.

Dopo tutto, non faremo un cattivo cambio....

Il Turco doveva pagare per tutti!

Ma tutta questa strategia diplomatica aveva un avversario fermo e deciso. Il conte Simone Esterhazy non era che un ministro senza portafogli, un ministro nominale per quell'Ungheria alla quale allora nessuno avrebbe ancora potuto vaticinare l'apoteosi del millenio. Ma il conte aveva la sagacia degli uomini che poi formarono la gloria del suo paese e forse serbava in cuore l'antipatia per tutto ciò che è slavo. Egli dimostrò all'Imperatore d'Austria quanto fosse assurdo il fare una guerra — e una guerra formidabile — non per guadagnare ma per perdere due province. " L'influenza austriaca „ in Italia dopo la cessione del Veneto! Ah, il conte capiva che queste non sarebbero che parole. E quanto al " Re di Polonia „ che gliene importava se sarebbe stato un Arciduca, magari lo stesso Imperatore? Un giorno conchiuse un suo rapporto:

— La corona polacca ha sempre traballato su tutte le teste....

Ed Esterhazy la spuntò. L'alleanza franco-austriaca restò nel dominio de' sogni; Prussiani e Russi lasciarono le spade nella guaina; i Turchi rimasero a Costantinopoli; e la infelice Polonia fu buciata in balia de' Murawieff e de' Katkoff. Soltanto l'Imperatrice Eugenia — che da questa indiscrezione risulta ben diversa da quel che la dipinse il Sybel, indifferente alla politica, tutta devota al marito ed alle mode — non abbandonò, col pensiero, la Polonia. Nel 1870, quando fu proposto a Napoleone di amicarsi la Russia promettendole la Galizia, l'Imperatrice protestò: " Non toccate la Galizia — essa disse — quello è l'ultimo rifugio de' Polacchi. „ E forse il sentimento cattolico sarà stato anche allora prevalente nella pia Eugenia. Ma che importa? Questa costanza nella simpatia onora quella che oggi è la romita di Capo Martino o la mesta festeggiata di Zucco.

E noi, di quei giorni pieni d'incertezza si può parlar come d'acqua passata che non muove più molini. Pare impossibile! Nello stellone d'Italia c'è di tutto: anche un Esterhazy!

*

La fortuna propria, gli Esterhazy non l'hanno saputa fare di certo; anzi, andarono allegramente in rovina. E sfido io! Avevano un certo sistema nel buttar via i quattrini! Per esempio, all'incoronazione dello czar Nicolò, un Esterhazy, addetto militare di ambasciata austriaca, s'era fatto fare una divisa d'ussaro che, da lontano, pareva come quella di altri ufficiali, ma da vicino si vedeva tutta fitta fitta di turchesi incastonate. Ad ogni movimento un po' brusco, specialmente nel montare e scendere da cavallo, le turchesi ruzzolavano. Ma il conte non ci badava. E a chi, galantuomo, gliene portava una manata: — Oh, lasciate stare — rispondeva sorridendo — a casa mia, ne ho delle miniere.

Era vero, e allora un Esterhazy poteva imitare, forse senza saperlo, la boria di una Mocenigo, alla festa che la Serenissima offrì ad Enrico di Francia, di passaggio a Venezia per andare a cingere anche lui la corona di Polonia.

Mentre ballavano insieme il re di fresco conio e la bella patrizia, dal diadema di questa si staccarono due o tre grossi brillanti e caddero sul pavimento. Il re fermò il piede per raccoglierli; ma la Mocenigo:

— *Oh, laissez dans, Sire: une patricienne de Venise ne ramasse pas les cailloux*....

E via nel vortice del ballo.

Adesso, a forza *de ne pas ramasser*, i trofei di Mocenigo hanno preso la via de' Musei di Londra o di Parigi, e la cassa degli Esterhazy, " sospese il servizio „, non so per quanto tempo, del prestito di famiglia; fortunati ancora i Mocenigo, che gli occhioni neri della contessa Annita — il cui ritratto qui corre le riviste illustrate come quello delle " più belle donne d'Italia „ — possan rilucere nel fasto della Ca' d'Oro, e fortunati gli Esterhazy che il loro gran nome rimanga popolare.... in un *rost braten*, impepato e incipollato contributo delle cucine magiare....

*

Abbiamo avuto un Congresso delle donne che, — caso raro — è stato de' più seri e pratici; poche parolone e molti fatti. Più che ad altro le signore delegate delle associazioni femminili tedesche dimostrarono che mirano a dare l'istruzione pratica per avere de' buoni impieghi. La tenuta de' libri, la corrispondenza in diverse lingue, la stenografia, la scrittura a macchina diventano loro familiari. E queste brave ragazze attendono seriamente, accuratamente, ai loro uffici. Soltanto a Berlino ce n'è più di centomila; e ci tengono a farsi chiamare le " signorine impiegate di commercio „ per distinguersi dalle " venditrici „, dalle *confectionneuses*, e dalle *Kalte Mamsellen*, le quali " fredde madamigelle „ possono avere il cuore caldo, ma siedono ai *buffets* della roba fredda nelle birrerie e nei *bars*. Già, le distinzioni di caste sono innate nel cuore dell'uomo e.... della donna, dappertutto, ma specie in Germania.

Più allegro del Congresso delle donne è stato persino quello de' chirurghi. A un certo momento i congressisti sembravano voler scoppiare dalle risa. Che c'era mai? Semplicemente la conferenza d'un " inventore „ — ne pullulano anche in chirurgia — il quale pretendeva di curare il carcinoma mediante dell'alcool! " E se qualcuno nell'onorevole assemblea volesse presentarmi un bel caso di cancro „....

Al Presidente per poco non gli scappò detto: " Che il cancro se lo pigli lei! „ Ma si acconsentì di rispondergli: " Spero bene che nessuno sarà così matto. „

D'altronde, i Congressi sono, si sa bene, il codazzo di tutte le Esposizioni. E ce n'è per tutti i gusti: da quelle degli " amici delle colonie „ che nell'Esposizione coloniale vanno in estasi dinanzi al *duk duk* (altro che *danse des ventres!*) de' negri; a quelle di maestri, che mettono al bando la Bibbia, ossia deliberano che nelle scuole e nelle famiglie morigerate non si debba più leggere la Bibbia di Mosè e dei Profeti ma la Bibbia di Brema, una raffazzonatura perpetrata nella libera città ansentica, che non era stata davvero prevista da Lutero!

Gli operai, al tenere uno o più Congressi hanno preferito qualche cosa di più pittoresco: un corteo delle cooperazioni a suon di banda e con molto sfoggio di gonfaloni, di durlindane e di piume svolazzanti sui cappelli. I macellai a cavallo e a capo di tutti — pare che sia un loro privilegio — parevano tanti capitani di ventura, e non v'era ciabattino che non si credesse un Hans Sachs. Aveva ragione messer Cosimo: " con quattro spanne di drappo rosato io vi rifaccio un galantuomo. „

Ma che più? Persino i cani hanno tenuto — involontariamente è vero — il loro Congresso. L'Esposizione canina è stata, per tre giorni, il grande avvenimento di quel mondo felice che ha tempo per occuparsi delle bestie. E fu un andare ai sette cieli per *Ivan il terribile* e per la *Patti*, una cagnetta che — assicurano gli amici di casa — canta, sì, veramente canta. Ma anche più in là della famiglia de' dilettanti, delle anime sensibili e dello steccato, la mostra canina ha fatto sentire i suoi latrati. È diventato un avvenimento politico perchè il giurì ha rifiutato all'Imperatore, per i suoi cinque cani, la medaglia d'oro; non gli ha voluto dare che quella d'argento: " begli esemplari, ma troppo grassi! „ E peggio ancora: Eugenio Richter minaccia una interpellanza perchè a sorvegliare i cinque cani imperiali erano stati comandati 46 soldati dei cacciatori! " Così vanno i denari della lista civile e dell'erario? „ Un finimondo! Decisamente non resta che soddisfare il voto quotidiano dei bollenti amici del Transvaal: dichiarare la guerra alla Granbretagna, vincerla, non più soltanto col nuovo *Meteor* nelle regate de' *yachts*, ma sotto le mura — che non ci sono — di Londra, e imporle una indennità di guerra di molti miliardi. Dei cinque, pagati dalla Francia, l'ultimo " fondo „ disponibile fu ripartito l'altro giorno. Restarono in tutto.... 55 marchi! Alla sullodata libera ed ansentica Brema toccarono 9 pfennig.

7 giugno.

UGO SOGLIANI

NOTERELLE LETTERARIE.

Le conferenze fiorentine sulla vita italiana, continuano il loro doppio successo trionfale. Sono lette a Firenze dinanzi al pubblico più colto ed intelligente d'Italia e accolte con tanta soddisfazione, che in altre città se ne richiede la replica, come è succeduto or ora alle conferenze di Martini, di Masi, di Giacosa, di Pica; — poi stampate a Milano, la richiesta è tale da obbligare a ristampe continue.

Così mentre a Firenze gli scrittori più dotti e brillanti vanno presentando il periodo della rivoluzione e dell'impero, tra il fior del secolo passato e il principio del presente, la casa Treves manda fuori *la Vita italiana nel settecento* prima della Rivoluzione. Il primo volume che abbiamo sott'occhi comprende un largo quadro storico di *R. Bonfadini* dalla pace d'Aquisgrana al trattato di Campoformio (1748–1797), un superbo studio biografico di *Isidoro del Lungo* sui Medici Granduchi, un'interessantissima conferenza di *Ernesto Masi* su gli avventurieri, dove risaltano Cagliostro e Casanova, con la pleiade dei minori; e un brillante schizzo di *Vittorio Pica* su Cherubini, che rappresenta la vita del tempo a Parigi ed a Napoli.

Nei due volumi che seguiranno, vedremo il Metastasio, l'Alfieri, Carlo Goldoni, Carlo Gozzi, Giuseppe Parini, presentati da *Ferdinando Martini, Matilde Serao, Enrico Panzacchi, Guido Mazzoni.* L'arte del 700 avrà il suo espositore in *Antonio Fradeletto*; la filosofia con G. B. Vico, in *Giovanni Bovio*; e le scienze finiche dopo Galileo, nel prof. *Alberto Eccher.*

Tali argomenti, trattati da tali scrittori, interessano naturalmente il pubblico dotto e l'indotto; e soprattutto per le signore, offrono il modo più dilettevole d'istruirsi.

*

Giovanni Faldella continua la sua *Storia della Giovane Italia* sotto l'invocazione de *I Fratelli Ruffini.* L. uscito il libro terzo (p. 157 a 286, ed. Roux) che porta per titolo: *I Cospiratori del Trentuno.*

G. di Properzi pubblica a Roma (presso Loescher) un' apologia di *Gabriele d'Annunzio.* È una " plaquette „ come dicono i francesi, di 16 pagine oblunghe, in carta a mano. L' edizione è delle più aristocratiche, come il concetto, e porta un bel ritratto del d'Annunzio colla sua firma

*

Pellegrinaggio, di Guis. Marcotti (Firenze, Le Monnier.)

L'autore del Conte Lucio, dei Dragoni di Savoia e di tanti altri deliziosi romanzi non ha avuto tutta la fortuna che meritano, fa il suo viaggetto tutti gli anni, e ciò frutta quasi sempre un volumetto oltre a corrispondenze per giornali e riviste. L'anno scorso egli ha visitato l'esposizione di Bordò (della quale ha scritto nell'Illustrazione Italiana) e il sud della Francia. Ecco due uscire questo *Pellegrinaggio,* così detto perchè comincia da Lourdes e la sua Madonna. I Pirenei gli permettono di raccontare gli amori della regina di Navarra, e Orlando a Roncisvalle. Non c'è viaggio di Spagna senza corse di tori; egli ha la fortuna di vederli in una Francia fra l'entusiasmo del popolo e l'irritazione del governo: così sopra un vecchio argomento ricama un capitolo nuovo. Visitando Biscaglia e Guascogna, il Marcotti è felice d'incontrare ed evocare le ombre di Brantôme, di Montaigne, di Montesquieu. Poi visita Bordò, e finisce con Carcassona e il fatale Aigues-Mortes. Tutto è descritto piacevolmente, ma non superficialmente. I nostri lettori apprezzano già da molto tempo la prosa brillante del Marcotti.

Requiescat in pace di G. Volo (Genova, tip. Martin.).

A 76 anni suonati, il veneziano Giuseppe Vollo amoreggia ancora colle nove Muse. Ha sempre le stesse idee quarantottesche, e lo stesso umor bizzarro con cui scriveva i drammi La Birraia e I Giornali che rivoluzionavano un dì i teatri della Torino piena di emigrati. Ora da Genova col medesimo calore ed umore lancia poesie su l'*Antipapa,* poi su *Agnese Moriet* , ed infine questo *Requiescat in pace,* tutto africanista e guerr'a-fondale! Te beato, o vecchio amico, e *ad multos annos!*

*

Il teatro di Verga. — Sono tre soli i forti drammi, o scene popolari, che il celebre romanziere siciliano ha dato al teatro. Escono per la prima volta in un volume elegantissimo della collezione bijou dei Treves; e sarà certo una festa per il pubblico *La Lupa* con cui s'apre il volume è la novità di quest'anno, e produce alla lettura un'impressione ancor più forte che alla rappresentazione. Il suo primo atto fu anche dai critici più severi riconosciuto come un vero gioiello artistico. *In portinaria* non ebbe che una recita tempestosa qualche anno fa a Milano; il pubblico leggente restituirà in appello il giudizio di una platea; e troverà anche qui le doti caratteristiche dell'ingegno così originale del Verga. Ne verrà a qualcuno la tentazione di rifar la prova sulla scena. Quanto a *Cavalleria Rusticana* la popolarità sua è costante; e l'opera in musica non ha fatto dimenticare il dramma, che è un puro capo d'opera. Per la stagione dei bagni e delle villeggiature che s'avanzo, il teatro di Verga sarà un volume alla moda.

*

Dizionario milanese. — Un milanese puro sangue, Cletto Arrighi, ossia Carlo Righetti, ha compiuto un *Dizionario milanese-italiano;* e l'editore Ulrico Hoepli lo pubblica ben rilegato in bella edizione nitida, in occasione del suo 25.° anno di capitalità, di lavoro e di fortuna in Milano. L' Hoepli lo dedica ai Milanesi " tributo modesto di gratitudine sentita e di benevolenza tenace „ con una letterina autografata che premette al dizionario. Il pensiero è senza dubbio geniale ; l' offerta è buona, benchè già alcuni Milanesi, come succede sempre per simili lavori, trovino che il tal vocabolo è interpretato poco esattamente, che il tal altro manca, e via vis. Cletto Arrighi ha fatto un bel lavoro; è riuscito spesso a dare la parola fiorentina viva corrispondente alla parola milanese, e come le parole, così anche le frasi. Sono comprese pure le frasi caratteristiche d'ultimo conio (il popolo, si sa, ne forma sempre di nuove), per esempio, *Brutt come el Giacom* che corrisponderebbe a " brutto come l'orco. „ Giacom era una scimmia dei giardini pubblici di Milano. Il compilatore non mancherà in altra edizione d'arricchire ancor più e migliorare il suo pazientissimo lavoro; e mitigherà il suo giudizio sul dizionario milanese del Cherubini che insigni filologhi hanno definito un vero monumento, e a cui i successori devono un pochino di gratitudine. Il difetto capitale del Cherubini sta nel dare più volte la parola della lingua classica morta, in luogo della parola viva: Cesare Cantù notò già questo difetto; ma il dizionario del Cherubini, non bisogna dimenticarlo, è condotto generalmente con molta sapienza, avuto anche riguardo all' epoca in cui fu compilato e alla sua mole voluminosa. Il dizionario di Cletto Arrighi è quasi tascabile, come quello del Banfi, a cui è superiore di molto.

*

Una scrittrice lodata da una scrittrice. — È uno dei casi più rari che s'incontrino nel mondo letterario. Se *laudari a laudato viro* fu registrato fra i piaceri prelibati di chi scrive, ciò vale altresì per più ancora per l'altro sesso. La lodatrice è Gemma Ferruggia, così favorevolmente nota per i suoi racconti interessanti, l'ultimo dei quali " Fascino , ha sfasciato il gran pubblico del " Corriere della Sera „ e avrà presto l' onore del volume, e per i suoi profili di cui tutti ricordano uno bellissimo dedicato ad Eleonora Duse, che fece il giro di tutti i giornali, compreso il nostro. Ora la signora Gemma dedica a Cordelia uno di questi profili. Non possiamo riprodurlo per intero per certo riserbo che i nostri lettori comprenderanno. Chi vuol leggerlo, cercherà un grazioso rivista ch'esce ogni 15 giorni a Firenze, col titolo " Le Serate Italiane „, e precisamente il fascicolo del 15 maggio. Qui ci permettiamo riprodurre soltanto ciò che forma giudizio letterario :

" Avevo fatto un bel sogno, ed era di poter un giorno mettere sulla carta tutte le fantasie che mi passavano pel cervello, i sentimenti che mi traboccavano dal cuore e poi di poter spargere quelle fantasie per il mondo in modo che capitassero nelle mani di altre fanciulle, a portar loro qualche ora di distrazione e di oblio, e così avere in qualche angolo del mio paese delle amiche sconosciute che mi volessero bene e che pensassero a me con simpatia, oppure aver la speranza di confortare un dolore, di far vibrare un sentimento sopito, e dopo morta lasciar ancora qualche cosa di me e forse la parte migliore del mio pensiero. E un personaggio di *Piccoli eroi* che parla così, ma è anche l'anima dell'autrice che pensa in tal modo. . . .

" . . . Invano si cercherebbero nella sua arte bizzarre innovazioni, strani contorcimenti di passioni selvagge, insostenibili luminosità, bizantinismi curiosi: ella vi racconta ciò che ha sentito e visto, con l'adorabile semplicità che adopera nella conversazione e con uno stile che per essere naturale non manca di bellezza, ed esprimendo pensieri che per essere ispirati dalla vita vera, non mancano certo di elevatezza. . . .

" . . . Le opere di *Cordelia* scaturiscono da una pura fonte di sogni, coltivati da fanciulla, con squisiti intendimenti, nella calma di un autodidatismo ed equilibrato. „ " . . . *lasciar qualche cosa di me e forse la parte migliore del mio pensiero.* „ . . . .

" . . . . Ma quanto *Cordelia* non dice e forse non sa, è che le sue *Fiabe* divertono i *grandi* quanto e forse più dei *piccini:* io mandai un giorno il libro delle fate di *Cordelia* a una bambinetta di mia conoscenza: qualche tempo dopo andai a trovare la mia minuscola amica e: sorpresi la più elegante delle mammine in attentissima lettura delle vicende del principe Grazioso. . . .

" . . . . *Cordelia* romanziera, ha delle doti buone e belle: scrittrice di cose serie, una logica stringente e persuasiva: scrittrice per bambini, è assolutamente perfetta. .. „

*

Libri stranieri sull'Italia. Ne abbiamo dinanzi una quantità. In prima linea i francesi. Bisogna esser giusti: se i gazzettieri francesi ci trattano sempre con odio e disprezzo, i letterati sono pieni di simpatia, o per lo meno non dissimulano un sincero ardore per le relazioni cambiate. Perchè mai tanta differenza tra il giornale e il libro? La *Rome* di Zola, se è noioso come romanzo, se è molto discusso come opera d'arte, è pieno di simpatia per la nuova Italia. Un altro descrittore della *Rome d'aujourd'hui* (Dentu) è Henri Joly, un sociologo cristiano, che ha potuto conversare con Leone XIII e con Rampolla, con Crispi e con Bodio, con ogni sorta di personaggi bianchi e neri. Alcuni capitoli del suo libro comparvero già due anni fa nel supplemento letterario del " Figaro „, e fecero impressione gradevole per la loro equanimità. Neppur Crispi non vi è mal trattato. Il Joly poi ha visitato asili e scuole sia laici sia religiosi, ciò che fanno di raro i viaggiatori, e il suo capitolo sull'Opera di Santa Balbina e il padre Simpliciano che la dirige, riuscirà nuovo agli stessi italiani, ed è dei più interessanti. — Corrispondente ben noto del " Debats „ è il côrso G. Giacometti. Egli ha impreso a narrare la storia de *L' Unité Italienne* (Plon); nel primo volume studiò i preliminari dal 1814 al 1860; nel secondo, ora uscito, tratta i due anni 1860 e 1861. Vi difende le annessioni di Savoia e Nizza, e spera sempre nella ricostituzione della fratellanza latina. — Alla letteratura dell'Italia moderna Amedeo Roux ha già cancellato parecchi volumi; l'ultimo uscito va fino a ieri. Tutti i letterati viventi del paese vi trovano il loro nome, e in generale sono lodati. La sua storia è quasi un catalogo; e la sua benevolenza par qualche volta a noi stessi eccessiva. Non è il caso di lagnarsene; vi pare? — Un belga, Ferdinando Loise, ha pubblicato nel 1862 una storia della poesia italiana che fu inserita nel tomo XIV delle Memorie in-8.° dell'Accademia reale del Belgio. Dopo oltre trent'anni, l'ha riveduta ed ampliata: e la memoria per un concorso divenuta un bel libro: *Histoire de la poesie mise en rapport avec la civilisation en Italie depuis les origines jusqu'à nos jours* (Bruxelles, A. Castaigne). Per altro non va più in là di Giusti e Prati. Come sommario, è eccellente, ed anche come antologia, perchè presenta con discrete traduzioni molti squarci di scrittori moderni. Noi dobbiamo esser grati al signor Loise, che è pieno d'entusiasmo per la poesia italiana.

Un erudito di bella fama, Emilio Gebhart, che ha già scritto eccellentemente sulla storia d' Italia nel Rinascimento e sull'Italia mistica, raccoglie sotto il titolo *Mornes et popes* (ed. Hachette) quattro saggi di psicologia storica. un monaco dell'anno 1000, Santa Caterina da Siena, I Borgia, l' ultimo Papa-re, ch' è Pio IX.

Il signor Pietro Gauthiez dedicò tutto un volume, pur d'edizione Hachette, a l'*Arétin,* presentando contemporaneamente l'Italia del XVI secolo. Il signor Gauthiez è a giorno di tutti gli studi recenti, e approfitta soprattutto di quello di Arturo Graf. Il bello è che il suo lavoro ha dato origine ad una polemica molto interessante fra Alcide Bonneau che vorrebbe riabilitar l'Aretino, e l'accademico Eugenio Müntz che sostiene i giudizi di Gaspero e di Graf.

Come il conte Amand de St. Imbert ha oramai una serie voluminosa sulle storielle aneddotiche delle Donne delle Tuilerie sotto tutti i regni, imperii e repubbliche di Francia, per le quali egli pretende diventare uno dei 40 immortali; così il signor J. Turquan s'è messo a epilogare il periodo napoleonico. Dopo averne servito al pubblico varii episodi, ora gli serve le *Sorelle di Napoleone* (ed. Flammarion) che sono tre: la Paolina, divenuta principessa Borghese e scolpita ignuda da Canova, la Elisa, divenuta Baciocchi e granduchessa di Toscana, e la Carolina, regina a Murat e regina di Napoli. Il loro nuovo biografo non è molto galante, nè ha fatto tesoro di nuovi documenti; raccoglie però tutto ciò che è noto, e narra in modo molto piacevole e maligno.

Da Londra ci giungono due grossi ed eleganti volumi (ed. David Nutt) intitolati; *Legends of Florence collected from the people and re-told by* Charles Godfrey Leland (Hana Breitmann). Non sappiamo quale dei due sia il vero nome, e se l'autore sia inglese o tedesco. Certo il signor Breitmann o Leland è un grande amante e conoscitore del nostro paese e di ciò che oggi si chiama *folk-lore.* Sono un centinaio di leggende storiche, di canzoni popolari, di fiabe ch'egli ha raccolte dalla viva voce del popolino di Toscana. Egli traduce, racconta, commenta con molto garbo.

Poichè siamo in Toscana, voglio citare un gran dama francese, ben nota nel mondo letterario col nome di Brada, che ne è innamorata. Nella *Revue de Paris* essa comincia uno studio *Paysages et mœurs de Toscane,* ch'è quanto di più amabile e coscienzioso si possa desiderare. Neppur gl'italiani conoscono ed ammirano la campagna toscana e i suoi abitatori, uomini e donne, padroni e contadini, come la contessa Brada. Ne uscirà certo un volume delizioso, sul quale non mancheremo di ritornare.

Dell'Umbria, dei suoi paesaggi, dei suoi castelli, e soprattutto dei suoi pittori, è innamoratissimo il signor Broussolle. I suoi *Pèlerinages ombriens* (Paris, Fischbacher) sono studi d'arte e di viaggi che devano far arrossire gl'italiani che non visitano mai le parti più pittoresche della patria; gli stranieri le conoscono e le studiano assai più di noi. Il bel libro di Broussolle è ornato di 46 tra fotografie e incisioni.

Due magnifiche opere illustrate riguardanti l' Italia sono testè apparse in Germania. La prima, edita dal Teubner a Lipsia e dovuta al signor Arthur Schneider, è intitolata *Das alte Rom* (L' antica Roma) e riproduce su 12 carte e 14 tavole lo svolgimento successivo dell' eterna città nelle varie epoche della sua storia dalle origini al Basso Impero, dando modo al lettore di farne il confronto colla città moderna e cogli avanzi sinora scoperti. La seconda, edita pure a Lipsia dagli editori Giesecke e Devrient, è dovuta alla penna del nostro prof. Corrado Ricci ed intitolata: *Antonio Allegri da Correggio, sein Leben und seine Werke.* Essa consterà di 12 dispense, arricchite da splendide riproduzioni delle principali opere dell'immortale pittore. Quest'opera di uno scrittore italiano, eminente storico dell'arte, è pubblicata da prima in inglese per commissione di un grande editore inglese che ha la specialità di queste splendide monografie artistiche; e per patto espresso, l'edizione italiana non potrà uscire che fra un anno o due.

Dall'America infine ci giunge in un' edizione di lusso la biografia del nostro illustre pittore *Domenico Morelli.* Il biografo entusiasta è il sig. Ashton R. Willard. Il bel volumetto, pubblicato a Boston da Houghton Mifflin and C. è arricchito da 8 eliotipie; una da il ritratto del Morelli, altre riproducono i più celebri suoi quadri.

ERNESTO ROSSI.

Il grande attore è morto, a Pescara, in viaggio, reduce da un giro trionfale, nelle Russie, due mesi dopo le solenni feste fattegli a Pietroburgo per il suo giubileo artistico. È morto quasi su quelle tavole cui pareva tenacemente legato, e nel suo orecchio suonava ancora l'eco recente degli applausi, a cui, già ricco e glorioso, non sentiva la forza di strapparsi, per godere la pace meritata, nella grave età che esige la quiete della persona e la calma dello spirito. A Odessa, sulla scena, nello strazio dell'agonia di re Lear, lo prese il male: lo svenimento credutofinzione era realtà. Potè rimettersi e partì in fretta, sperava di guarire, nella sua casa di Firenze, ma non vi potè giungere: il mal di cuore lo uccise.

Ernesto Rossi ha narrato la sua vita di avventure e di gloria in due libri *Studi drammatici e lettere autobiografiche* (1885), e *Quarant' anni di vita artistica*, con grande abbondanza di particolari. Solo uno, abbastanza importante, io non trovo. " Nacqui in Livorno in via San Francesco, al civico numero 1163, 3.° piano „ egli scrive, ma non dice la data: nè il giorno, nè l'anno. I suoi biografi lo fanno nascere nel 1827. Le pagine più interessanti delle sue memorie son quelle della sua giovinezza. La passione pel teatro fu in lui precoce. A otto anni rappresentava colle marionette dei drammi terribili; a dieci fuggiva di scuola per assistere alle rappresentazioni della compagnia Domeniconi, all'Arena Labronica, teatro diurno di Livorno; e un paio d'anni dopo, approfittava dell' assenza del babbo (negoziante di legname), per impiantare un teatro nel suo magazzino paterno e recitarvi con un amico il *Damone e Pitia* del Metastasio. Il babbo ritorna, e il teatro va in fiamme.... ma il piccolo Ernesto non si perde di coraggio. Riunisce una compagnia di dilettanti, trova un altro locale per il teatro, e recita nella *Locandiera*. Ernesto faceva la parte di.... Mirandolina. Egli afferma d'aver avuto un grande successo come dama e come attrice.... Non per questo il babbo permise che si distraesse dagli studi; aveva deciso di fare del figlio un avvocato e per un po' non si parlò più di recitare. Per fortuna, il padre s'allontanò ancora da Livorno, ed ecco Ernesto presentarsi al capocomico Giovanni Paolo Calloud: " So che si è ammalato il primo amoroso, sono quà io a sostituirlo.... „ Calloud accettò, e la sera stessa Ernesto Rossi si faceva onore in una particina del *Ventaglio* del Goldoni, e poche sere appresso si guadagnava gli speroni, come Paolo nella *Francesca da Rimini*. Il Calloud lo volle scritturare per la quaresima; ed egli, colla spensieratezza dei diciott'anni, accettò. Torna il padre; scene violenti, minaccie, cambiamento di propositi, e perdòno. Cambiamento di proposito?... Pochi giorni appresso Ernesto fuggì di casa, e andò a recitare e a patire la fame, come attore di una meschina compagnia, in un paesello di Toscana, a Fojano. La storia di quel *debutto*, è un bozzetto grazioso della vita zingaresca dei poveri comici d'allora.... e forse anche d'oggi:

" Il nome di saltimbanchi, guitti e straccioni andava proprio a capello a quella microscopica pleiade di comici ai quali mi ero associato colla nobile missione di *castigare ridendo i costumi dei Fojanesi*.... i quali ci rimeneravano non con biglietti di 30, 40 o 50 centesimi, ma ora con un panierino di frutta, ora,



ERNESTO ROSSI, m. il 4 a Pescara.
(Fot. Guigoni e Bossi di Milano).



LA BATTERIA DEL FORTE D'ADIGRAT (fotografia del dott. Quattrociocchi).

alla domenica in specie, con un panino, una salsiccia, un fiaschettino di vino. Nelle serate di beneficio c'era anche il pollo, o l'anitra, o il piccione. Il capocomico faceva massa di tutto, e poi distribuiva ai suoi affamati *adepti* la parte più meschina, riserbando per sè la più grossa. „

Si era nel carnevale del 1846; nella quaresima Ernesto Rossi, incominciò davvero la sua carriera, colla compagnia Calloud, una delle buone, e, da attore che si rispetta, la cominciò con una enorme papera. Si recitava una commedia allora in voga, *Fedeltà alla prova;* a un certo punto Rossi doveva dire " faccia franca e cuor sincero „, ma non gli riuscì di balbettare che un *frac* e *froc* incomprensibile. Rossi afferma che fu l'unica *papera* della sua vita d'artista.... Crediamogli.

Alla compagnia Calloud si unì, nello stesso anno, Gustavo Modena; e questa fu la prima e la maggior fortuna del Rossi. Accanto al grande attore egli imparò la dignità del gesto, la chiarezza e l'efficacia della dizione; e accanto al grande attore per la prima volta lo intese e lo applaudì Milano.

" Per il felice risultato della interpretazione della parte di David, entrai subito nelle simpatie del pubblico e della critica milanese: che vuoi? ero giovane, avevo 19 anni appena, pelle bianca, senza un pelo al mento, un po' di lanugine, se così può chiamarsi. Capelli castano-chiari, ricciuti, lunghissimi, mi pendevano sulle spalle; vestito di maglia carnicina, con una pelle di tigre o di leone drappeggiata dall'omero destro all'anca sinistra, il brando del gigante Golia sospeso con una catenella di ferro, poggiato al mio dorso; un elmo in testa, potevo passare per un *bel* David! molti lo dicevano. Modena diceva, e ciò mi lusingava di più, ero un *buon* David. „

L'anno appresso, il nostro attore tornava col Modena a Milano,



GIULIO SIMON, m. l'8 a Parigi.
(Fotografia Nadar di Parigi).

quando al suo arrivo si trovò in piena rivoluzione; e da un amico, senza tanti complimenti, fu condotto davanti a una barricata. Dei suoi eroismi non ci parla. Modena, visti i tempi poco propizi, sciolse compagnia, e Rossi si scritturò con Moncalvo, il famoso meneghino, e assai stimato come istruttore (la Ristori e altre attrici di vaglia furono sue allieve).

L'anno prima aveva recitato alla Canobbiana, e ora dovette presentarsi in un indegnante baraccone eretto dal Moncalvo in Piazza Castello. Avanzò di ruolo; come primo attore potè seguire da vicino le orme del maestro, " montando tutti i i cavalli di battaglia del gran Gustavo „.

Non possiamo seguirlo passo passo in questo continuo cammino ascendente. Nel 1852 entra nella prima compagnia italiana di prosa, la famosa Compagnia reale sarda.... Per un poco ne è l'astro maggiore, ma già ai primi mosi viene a farne parte la Ristori, a 33 anni, al culmine della sua carriera artistica. Il primo a mostrarsene lieto è il Rossi; ma più tardi, nel 1855, quando la compagnia fu a Parigi, egli non sa nascondere il rammarico di essere lasciato in seconda linea. La prima comparsa della Ristori a Parigi è rimasta memorabile nella storia teatrale delle due nazioni. La rivalità fra la Ristori e la Rachel appassionò per molto tempo i parigini; e i trionfi della nostra attrice ebbero anche un' influenza politica. " Voi non sapete — disse allora, in un brindisi, il ministro di Sardegna Galvagno — come la vostra presenza in Parigi, il vostro trionfo, giovi alla causa nazionale. „

Ernesto Rossi approfittò del semi-ozio a cui era condannato per



LA BATTERIA CASANA ESCE DAL FORTE D'ADIGRAT (disegno di A. F., da fotografie di Ed. Ximenes).

studiare gli autori e gli attori francesi più in voga, per vedere come in Francia si recitasse Shakespeare.

Rappresentare le tragedie del sommo inglese era da anni il sogno del Rossi. Nel 1848 egli ne aveva espresso il desiderio a Gustavo Modena; e questi gli aveva raccontato il suo infelice tentativo fatto anni addietro a Milano coll'*Otello*. Il pubblico abituato alle tragedie di Alfieri, alle regole aristoteliche, al linguaggio artificioso, non sapeva ammettere che in una tragedia si gridasse: "Olà Brabanzio, olà messer Brabanzio, badate alla casa, ai ladri!„ e fin dalle prime scene il sipario fu calato. Rossi diede torto al Modena, perchè s'era piegato ai voleri dell'*orbetto*, ma il gran Gustavo gli chiuse la bocca con una freddura: "Il pubblico è molto rispettabile, ma poco rispettoso.„

Otto anni dopo, nel 1856, Rossi, diventato capocomico, faceva prendere a Shakespeare una splendida rivincita imponendo l'*Otello* al rispetto di quel pubblico, in quello stesso teatro Re dove era stato fischiato. Dopo l'*Otello* mise in scena l'*Amleto*. Colle due interpretazioni scespiriane il Rossi passò ad un tratto fra i grandi attori, e specialmente come interprete di *Amleto* si conquistò rinomanza mondiale. Ancora oggi si discute, se la sua interpretazione dell'infelice principe di Danimarca risponda all'idea dell'autore. Alla melanconia poetica, nella quale l'avvolsero sempre gli inglesi, egli sostituì l'ore sarcasmo, e non si conformò in tutto nella recitazione sua a quelle regole che lo stesso Amleto dà ai comici di semplicità e di sobrietà. Ma il suo cómpito era allora difficile; si usciva dal periodo classico; e i pubblici non s'erano ancora potuti togliere l'abitudine dell'enfasi; dalla quale non fu alieno l'arte romantica, colle sue esagerazioni di sentimento e di passione; e Rossi, come del resto tutti gli attori, non potè andar contro la corrente. Egli fece accettare, dirò anzi di più, fece conoscere Shakespeare in Italia, e questo fu il suo maggior merito e resterà come la più bella gloria della sua vita.

E così Rossi diventò l'attore mondiale. Dopo il giudizio dell'Italia volle quello dell'Austria, e fu a Vienna. Questo viaggio, prima del 1859, cagionò al Rossi molti dispiaceri; i soli forse, gravi, della sua carriera artistica. Lo si accusò di poco patriottismo. Nelle sue memorie egli si scagiona dalle accuse, come aveva fatto pubblicamente a Genova, in teatro, davanti a un pubblico che volle castigare l'uomo nell'artista.

> Io vado a fare dell'arte e non della politica! Meglio se quei signori, i quali ci stimano tanta cicciaccia da fucili e da cannoni e da corda, abbasseranno la testa dinanzi al talento artistico degli italiani: sarà una vittoria. Cari miei.... l'arte non conosce confini.

A parte la modestia, questo è parlar chiaro; ma come ascoltare la voce del buon senso, il calmo ragionamento, in quei giorni di fremiti patriottici e di ardenti generosi?

Sorvoliamo. Belle pagine seguono. L'attore continua glorioso la sua carriera, e come undici anni prima la Ristori, fa applaudire nel 1866 l'arte italiana a Parigi. Tutto il pubblico, tutta la critica sono unanimi nel proclamare la sua grandezza. Theophile Gautier, ha parole di entusiasmo per la originale ed efficace interpretazione dell'*Amleto;* e Ambrogio Thomas, alcuni anni dopo, dedicava una copia della sua celebre opera: "*a Ernesto Rossi che la ispirò*„.

Dopo il battesimo di Parigi passa di trionfo in trionfo; le due Americhe, la Russia, la Germania lo proclamano grande; e poi di nuovo Parigi. *Amleto, Re Lear, Kean*, sono i suoi cavalli di battaglia; in quest'ultimo dramma lo si paragona al grande Frédérik Lemaitre; Legouvé nel 1875 gli scrive:

" *J'ai vu une fois Kean dans* Le Marchand de Venise:



Ernesto Nathan, nuovo gran maestro della Massoneria Italiana.
(Fotografia Le Lieure di Roma).

et j'ai beaucoup ou. Frédérik Lemaitre dans la pièce d'Alexandre Dumas; on peut s'imaginer désormais un mot ce deux grands noms d'artistes, celui d'Ernesto Rossi „.

Nel 1875 aveva raggiunto l'apice della celebrità. La sola Inghilterra si mostrò restia ad accettare le sue interpretazioni di Shakespeare, così lontane dalla tradizione.

Ancora nel 1885, fa un giro glorioso in Germania, e coglie allori non solo come attore italiano, ma altresì come attore tedesco. Infatti in quel tempo recita ad Amburgo con attori germanici la parte del conte Thorane, nel *Königsleutenent* di Gutzkow. Questo luogotenente del re, è un francese, e intercala al suo tedesco frasi e parole francesi. Il successo fu tale, che sotto le spoglie di luogotenente, il Rossi, dovette girare per tutti i principali teatri di Germania, suscitando dovunque entusiasmo.

Dopo il 1886, si chiudono le sue memorie, e dopo d'allora declinano anche i suoi successi. Non era più l'attore che, come disse il suo grande rivale Tommaso Salvini, sapeva meglio di qualunque altro pronunciare la frase "Io ti amo.„ L'arte si è intanto trasformata; altri tempi, altri gusti; non più le interpretazioni plasticamente belle, la declamazione magnoquente, ma la verità disadorna fino alla scompostezza, fino alla brutalità.

Ricco di gloria e di fortuna, Ernesto Rossi volle resistere ai tempi e agli anni, vestire ancora le gramaglie del giovane principe di Danimarca, e simulare l'ardente passione amorosa di Kean. Poichè nei grandi teatri gli mancava ormai il pubblico, e scarso era l'applauso, lo vedemmo pellegrinare per piccole città, in teatri ove era giunta la fama della sua gloria e non le esigenze nuove. Gli sembrò certo, di rivivere gli spensierati giorni di Foiano, e gli sorrisero forse al tramonto, le liete immagini dell'aurora. All'estero aveva ancora ammiratori; la Germania, la Russia, conservavano riconoscenza, e ammirazione al grande artista. Ogni tanto Ernesto Rossi dichiarava di aver abbandonata la scena per sempre, ma poi i giornali annunciavano un ultimo viaggio in Germania od in Russia. Era sempre l'ultimo giro, prima di lasciare l'arte, e l'ultimo giro l'ha accompagnato fino alla tomba.

Leporello.

Teatri. — Al teatro estivo milanese della Commenda, Carlo Bertolazzi ha fatto rappresentare il dramma *La Maschera*. Piacque la pittura d'ambiente: il mondo degli artisti da operetta, ritratto con brio e verità. Parve meno riuscita la parte drammatica del lavoro, ciò che ne forma l'argomento. È la storia dolorosa di una buona ragazza nata per la vita di famiglia, che essendo figlia del direttore di una compagnia di operette, si trova fuori di posto, tra la frivola arte e i frivoli amori. Per i suoi innegabili pregi, e non ostante i suoi difetti, il dramma fu applaudito particolarmente ai due primi atti, ed ebbe qualche replica.

GIULIO SIMON.

"La Francia piange nuovamente uno dei grandi suoi figli. Giulio Simon è morto: ma resterà sempre sotto *le charme* della sua persona ricordandomi il giorno in cui prestavami il suo appoggio prezioso per migliorare la sorte della classe operaia. Ricevete, signor presidente, l'espressione della mia viva simpatia.„

Così l'imperatore Guglielmo, in uno dei suoi lampi di buon senso e di grandezza, telegrafò al presidente Faure appena seppe della morte di Giulio Simon, filosofo, patriota, statista, morto nell'età dei patriarchi, nella mattina dell'8, a Parigi. E tutto il mondo civile si unisce al pensiero di Guglielmo, e fra le prime nazioni l'Italia, cui Giulio Simon amò, se non difese, sino all'ultimo. Egli era un vero incantatore della parola e del sentimento. Nel vederlo col suo capo inclinato a destra, colla sua aria pietosa e benevola, non lo avreste detto un capofila politico, un pensatore de' primi. Si chiamava veramente Giulio Francesco Suisse; ma fin dall'infanzia portò come nome di famiglia il pronome sotto il quale suo padre era stato designato. Nacque il 31 dicembre 1814 a Lorient (Bassa Bretagna).

Esordì nell'insegnamento, e insegnò filosofia. Egli era l'allievo prediletto di Cousin, non già il seguace. Cousin proclamava essere la religione e l'aristocrazia i soli sostegni del trono: Simon invece pensò sin da giovane che i soli sostegni d'ogni governo civile moderno sono la nazione e la giustizia. Liberale, repubblicano moderato, egli non tendeva certo come Cousin al prestigio del passato, ma all'avvenire. Poco prima della rivoluzione di febbraio, emerse nell'arringo politico e nel partito dei repubblicani moderati che videro in lui, così colto, così giusto, un sostegno. Nel '63, fu eletto deputato in parecchi dipartimenti, riunendo sul proprio nome oltre a centomila voti: ciò segnò la vasta sua popolarità che andò crescendo sempre più. Nel '70 è capo di quelli che protestano contro il plebiscito napoleonico; parla contro la dichiarazione di guerra alla Prussia, prevedendo calamità grandi alla patria. Caduto l'impero, è membro del Governo della difesa nazionale, e tiene il portafogli dell'istruzione pubblica, dei culti e delle arti. I comunardi, inviperiti contro le sue miti tendenze, lo fanno, in un certo momento, loro prigioniero; ma egli non tarda a essere liberato. Parigi capitola; sotto la presidenza di Thiers eccolo di nuovo ministro della pubblica istruzione; e diventa il capo della sinistra repubblicana cooperando con altri a sventare i tentativi pel ritorno della monarchia. Con Thiers e Gambetta, ha comune il vanto d'aver fondato in Francia la Repubblica. Nel '75, è eletto senatore inamovibile e membro dell'Accademia. L'anno dopo, Mac-Mahon lo chiama a formare il gabinetto; e Simon ne forma, se tiene la presidenza e il portafogli degl'interni, governa con moderazione e con senno; ma un bel giorno, per un articolo sulla legge della stampa (scriveva nel *Matin* e nei *Débats*) il Maresciallo presidente, con un atto dispotico e brutale lo licenzia come un lacchè. Allora si avverò una sollevazione del buon senso contro l'atto arbitrario, e a favore di Giulio Simon, di cui si apprezza grandemente la forza unita alla calma.

Nessuno più benemerito degli studii in Francia. Nel '72, presenta la legge sull'istruzione primaria jobbligatoria; riforma l'accademia di Francia a Roma; apre al pubblico un museo di copie di tutti i principali capolavori dell'arte, perchè anche le meno agiate classi conoscano i tesori dei musei stranieri. Anche per le classi operaie, lavora coscienzioso e scuto, illuminando lo stesso imperatore di Germania, che non mancò d'esprimere nel citato telegramma la sua gratitudine.

Molti sono i discorsi pronunciati, molti sono i libri scritti da Giulio Simon; libri filosofici, politici, morali. Anche da ultimo, ottuagenario, egli scriveva colla limpidezza, colla grazia, coll'incanto, ch'ebbe sempre. Tutte le amabilità dei Francesi colti, — così amabili quando vogliono! — si raccolgono nelle sue pagine. Chi non conosce il suo libro

La religion naturelle? o *La liberté de penser?* e la sua *Liberté de conscience?* I giovani dovrebbero meditare sulle pagine del suo aureo *Le devoir*, del quale sarebbe utile un raffronto col *Doveri degli uomini* del Pellico, del Mazzini e d'altri pensatori moralisti italiani. *L'ouvrière* (così importante per chi deve trattare il lavoro delle donne), *L'école* e *Le travail* formano, diremmo, un trittico di studii pensati nel fondo, deliziosi nella forma. Vi è da aggiungere anche *Le livre du petit citoyen*. Al sentimento repubblicano univa il sentimento religioso, ma pieno di elevazione e di purezza. Importanti sono pure gli studii su Thiers, Guizot, Rémusat, e il libro *Nos hommes d'Etat*. Le quistioni politiche più antipatiche, le quistioni filosofiche più ardue sotto la sua penna diventano simpatiche e facili: colla mala della sua parola egli attrasse allo studio della filosofia, come il Caro, molti spiriti, che prima di lui non vi pensavano nemmeno. In lui, sulla di quell'enfasi da attore e la " coscienza accattata del causidico ", che Eugenio Camerini notava nel Cousin: egli è un *causeur* geniale anche quando filosofeggia o spiega le più serie qualità d'eminente uomo di Stato.

Lasciò che sulla sua tomba fosse scolpito: *Dieu, patrie, liberté;* il suo atto di fede, ch'è anche il titolo d'un suo libro.

IL NUOVO GRAN MAESTRO
DELLA MASSONERIA ITALIANA.

L'argomento è di tutta attualità, poichè anche le Camere se ne sono occupate questa settimana. Il deputato veneto Giuseppe Cerutti da una parte, il senatore veneto e grande industriale Alessandro Rossi dall'altra, sono mossi all'assalto di questa società segreta. Il marchese di Rudinì ha risposto evasivamente ad entrambi, come pochi giorni dopo al deputato Bovio che denunziò, per far *pendant*, un'altra società segreta, quella dei Gesuiti. Un giorno o l'altro il governo provvederà a tutte, cominciando dai socialisti.

Per conto nostro, vi presentiamo l'effigie del nuovo gran maestro successo ad Adriano Lemmi dimissionario. Il nome del Nathan risplende nei fasti del patriottismo italiano, segnatamente del mazzinianismo, di cui Sara Nathan fu, in molte emergenze, una specie di provvidenza incarnata. Sara Nathan, entusiasta come la White Mario ed altre egregie donne inglesi, dell'Italia, degli Italiani, degli sforzi nostri politici per risorgere a nazione, accoglieva a Londra con ospitalità larghissima Mazzini e gli altri profughi italiani di parte avanzata: Saffi, Quadrio, Campanella, Bertani: il duce, insomma e lo stato maggiore dell'idea repubblicana unitaria. Ernesto Nathan, figlio di Sara, bevve quelle idee, visse nella compagnia di quegli uomini eminenti. Trasferitosi in Italia, e divenutone figliuolo d'adozione, fissò la sua dimora in Roma, di cui fu consigliere comunale e assessore delle finanze assai cauto, assai rigido in periodi economici perigliosi per quel municipio. È vero tipo inglese nella precisione e lucidezza che porta nelle questioni economiche in cui gode speciale competenza; perfetto gentiluomo, perfetto polemista, che vela colla fredda cortesia le punte taglienti. Spinge il suo repubblicanismo al segno da non voler rimanere in un locale dove ci sia il Re o la Regina, come lo mostrò apertamente ad una distribuzione di premi nelle scuole comunali a Roma. Ma nel nuovo suo posto, si troverà probabilmente a contatto, in qualche occasione, con chi ha sangue reale o principesco nelle vene, e dovrà arrotondare le angolosità che non lo rendono facilmente accessibile a tutti. È ricco, il che lo difenderà dalle accuse che non mancarono al suo antecessore; conta i suoi 55 anni. Riuscì eletto con 71 voti raccolti dalle diverse loggie massoniche d'Italia. Lo scultore Ettore Ferrari fu eletto Gran Maestro aggiunto; il filosofo Bovio, in predicato come successore del Lemmi, non ne riportò che 38, cifra espressiva per un massone. Ernesto Nathan, assumendo il 1.° giugno l'ufficio, pronunciò ai fratelli un discorso, dicendo che lo scopo della massoneria dev'essere la rigenerazione morale, proprio ciò che pensa anche il Vaticano!

NECROLOGIO.

Nel manicomio di Venezia, m. *Giuseppe Oltolenghi*, che chiamavano professore, ed era il tipo più avverso ad ogni metodo, ad ogni cattedra. Sfogò l'ingegno prontissimo, vivace e strambo, in alcune commedie nel patrio dialetto veneto: l'*In Pretura*, amenissima parodia del barcaiuolo veneziano, fu replicata molte sere dalle compagnie veneziane e l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA la pubblicò per intero a pag. 445 del 1° semestre dell'anno 1890. Un'altra sua commediola veneziana s'intitola *Bepo Canal*. Scrisse in molti giornaletti e ne fondò; compose un'infinità di sonetti *réclames*, a pro d'un'acqua per tingere i capelli; scrisse opuscoli bizzarri, ultimo de' quali sull'esposizione internazionale di belle arti di Venezia, tanto che quel municipio gl'intentò causa, ma desistette dal processo perchè il suo avversario fu colpito da pazzia furiosa e dovette esser trasferito prima nel manicomio di Verona e poi in quello di San Servilio a Venezia, dove, come dicemmo, morì. Aveva 51 anni.


LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

ACQUA FELSINA VERA BORTOLOTTI VENDIBILE ANCHE PRESSO L'AGENZIA DI PUBBLICITÀ Fratelli Treves, Milano BOLOGNA Piazza Galvani Telef. U.



APERAL
CORDIAL-BITTER-APERITIF
ANTE ET POST PRANDIUM LIQUOR
IL MIGLIOR LIQUORE DA TAVOLA

Allontanandosi dai modi empirici fin qui usati nella preparazione dei liquori, o tenendo presenti le indicazioni del sommo scienziato e igienista Raspail, nel preparare l'**Aperal** si ebbe per principale scopo palato e dall'olfatto. Perciò, nella scelta dei componenti, si guardò alle loro singole e specifiche proprietà benefiche, bilanciandole razionalmente fra di loro, e con l'aiuto della pratica e della scienza e di un largo sistema sperimentale, che durò parecchi anni, si ottenne un liquore organogenico, realmente utile e gradito all'organismo. L'**Aperal**, a base di Cognac stravecchio, è un **cordiale, amaro, aperitivo, corroborante, stomatico** o

DIGESTIVO POTENTE

Ha quindi azione eminentemente energica contro la **debilità** dell'organismo e massime degli organi **digestivi ed escretori. Mantiene regolari le funzioni del corpo,** senza precipitarle: ciò spiega il favore con cui fu accolto

RACCOMANDATISSIMO ALLE SIGNORE NERVOSE

Nei malesseri nervosi è sempre utilissimo, e alle signore nervose è raccomandato di usare l'**Aperal** al mattino mescolandolo al caffè, o solo: così dicasi per i **biliosi** e affetti da **spleen.**

L'essenza di china che contiene lo rende antiputridio, restando così indicato per correggere le **acque impure** e per prevenire e combattere le **febbri palustri, tifoidi, d'infezione,** la **cachessia,** ecc. Diede buoni risultati contro il **mal di mare. Per il suo gusto** piacevole è il preferito dalle signore le più delicate, ed è apprezzato quale ottimo **liquore da tavola. Niente sarà** più gradito dopo un **gusto abbondante** di un bicchierino d'**Aperal**, che è anche indicatissimo quale **ante-prandium,** eccitando l'appetito. — Si prende in bicchierini da cognac, solo o mescolato con acqua, con seltz o con caffè. — Esigere la firma dei produttori

A. Bertolla e C.

PRETENDETELO OVUNQUE!

Esclusivi Rappresentanti per la provincia di MILANO: Signori **FRATELLI GUILLERMAZ**, viale Monforte, 32, Milano. - Depositari per la vendita ai signori Droghieri e Farmacisti della Prov. di Milano: Signori **PAGANINI, VILLANI E C.** — In MILANO, nei **Caffè** e Editi: Bifi; Cova; Accademia; Martini; Carini; Bourné; Leone; Fratelli Crespi; Gran Brettagna; Vedova Menegoni (Teatro Dal Verme).

Birrerie: Gambrinus, Spatenbrau; Nazionale. - **Restaurants:** Oroloario; Piazzetta Toscana; Savini; Buffet Stazione; Puntiaran. - **Bottiglierie:** Canetta, American Bar (Carlo Alberto, 4). - **Offellerie:** Boccalari (Corso S. Celso); Ferrario (Via Manzoni); Pasticceria Galleria Vittorio Emanuele. - **Pasticcerie:** Tavagnoli Carlo (Ponte Forta Romana); Balgeri (Via Dante, 19); Granata e Marchi (Via Torino, 46); Saronni Nicoleto (Via Asole, 9); Chierichetti (Cova) (Via Manzoni, 2); Toni Giuseppe (Verziere-Durini); Cavonaghi e Galli (Via Santa Margherita, 12); Marchesi Giovanni (Corso Porta Romana, 21); Marchesi Angelo (Santa Maria alla Porta, 15); Bai Luigi e C. Clerici Fratelli (Via Panfilo Castaldi, 38); Rognoni (Via Paolo Sarpi, 11); Clerici Fratelli (Corso Magenta, 14).

Esclusivi Rappresentanti per le provincie di VENEZIA, *Luigi Faolini e C.*; - FIRENZE, *Lavoni e Bossi*; - NAPOLI, *Paganini, Villani e C.*; - PALERMO, *Vincenzo Ceravolo*; - BRESCIA, *Napoleone Fiorini*; - TREVISO, *Ditta Fabiano*; - PARMA, *G. C. Sandri e C.*; - BARI, *Paganini, Villani e C.*; - TERAMO, *Primo Valentini*; - CREMONA, *Bodini Dante*; - BENEVENTO, *Giuseppe Alberti*; - CAGLIARI e SASSARI, *Serviolo Edoardo*; - NOVARA, *Jarodi Francesco*; - TIRANO (Sondrio), *Lorandi Marco*; - ALCAMO (Trapani), *Fazio Giuseppe.*



IMPIANTI di
Condutture d'acqua Automatiche
da fonti profonde
costruisce:
A. KUNZ
S. Reichenberg
Austria.

La maggior fabbrica speciale per condutture d'acque e pompe.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

GUIDA PRATICA DI BERLINO

DI

UGO SOGLIANI

L'esito fortunato dell'**Esposizione Industriale di Berlino**, e il movimento sempre crescente fra l'Italia e la Germania ci incoraggiano a pubblicare questa *Guida* che sarà accuratamente compilata dal noto scrittore Ugo Sogliani, il corrispondente berlinese del *Corriere della Sera* e della *Illustrazione Italiana*. Escirà nel mese di giugno, nel solito formato delle nostre guide, con la pianta della città e dell'Esposizione, e sarà, senza dubbio, ricercatissima dalle nostre numerose colonie residenti in Germania e dagli italianiche da ogni parte d'Italia andranno a visitare la capitale dell'Impero e la riuscitissima sua Esposizione.

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALL. VITT. EM., 64 E 66.

Nuovo Romanzo Italiano

Il peccato di Loreta.

DI

ALBERTO BOCCARDI

Un volume in-16 di 310 pagine

L. 3,50.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.



Digestione Perfetta

mediante l'uso della
TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO
di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri.**

Si prende schietta oall'acqua Seltz.

Si spedisce dalla Casa **FRATELLI TREVES, editori, Milano,** *al prezzo di cent.* **50** *il vaso piccolo, e* **Lire Una** *il vaso grande, più le spese di posta.*

Guardarsi dalle imitazioni

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

E USCITO

LA LUPA IN PORTINERIA

Cavalleria Rusticana

DRAMMI DI

GIOVANNI VERGA

Un volume in formato-bijou stampato su carta di lusso

LIRE QUATTRO.

Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves.

GUIDA

DESCRITTIVA E MEDICA

ALLE ACQUE MINERALI ED AI BAGNI D'ITALIA

NONCHÈ

Agli STABILIMENTI IDROPATICI, ai SOGGIORNI D'INVERNO alle cure col siero di latte e coll'uva

PER IL CAV. DOTTOR

PLINIO SCHIVARDI

QUINTA EDIZIONE riveduta e corretta.

Un volume in-16 di 500 pagine: **LIRE CINQUE.**

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Splendida pubblicazione illustrata

Vittorio Emanuele

il Re Liberatore

NUMERO UNICO

in occasione dell'inaugurazione del monumento a Milano il 24 Giugno 1896

TESTO DI

UGO PESCI

INDICE DELLE INCISIONI:

Vittorio Emanuele nel 1859.
Conte Camillo di Cavour.
Battaglia di Goito.
Battaglia di Novara.
Vittorio Emanuele respinge la domanda di Radetsky di abolire lo Statuto.
Cavour al Congresso di Parigi.
Battaglia di Palestro.
Battaglia di Magenta.
Entrata in Milano di Vittorio Emanuele e di Napoleone III.
Incontro di Vittorio Emanuele con Garibaldi, a Monte Croce.
Battaglia di Custoza.
Vittorio Emanuele a San Rossore nel 1899.
La breccia di Porta Pia.
Entrata delle truppe italiane in Roma.
Vittorio Eman. sul letto di morte.

Un fascicolo di 40 pagine in-folio su carta di gran lusso splendidamente illustrato, con coperta in cromolitografia

LIRE 1,50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Il Diario del Cap. Mario Bassi

che ha destato sì profonda impressione, e fu pubblicato in tutti i giornali, ma in diverse riprese, si trova raccolto tutto di seguito nel N. 28 del Bullettino Illustrato della **Guerra Italo-Abissina** *edito da Casa Treves.*

PREZZO DEL NUMERO: **Centesimi 15**

Quel Bullettino avrà compimento col N. 35. Chi desidera tutta la raccolta, che formerà una completa storia documentata e splendidamente illustrata della campagna, mandi

LIRE 5,50

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Nuovo volume della Biblioteca Illustrata del "Mondo Piccino"

Il piccolo vagabondo

RACCONTO DI

C. V. JAMISON

riduzione dall'inglese di Ketty

Un volume in-8 di 200 pag., con 26 incis. e coperta in cromolitografia

LIRE DUE.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

NUOVO ROMANZO ITALIANO

LA DISFATTA

DI

ALFREDO ORIANI

Lire 3,50. — Un volume in-16 di 300 pagine. — **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

Il mio delitto

ROMANZO DI

CORDELIA

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

La Montanara

romanzo di **Anton Giulio Barrili.**

Due vol. di 632 pag.: **LIRE DUE.**

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

È USCITO IL PRIMO VOLUME

LA VITA ITALIANA nel Settecento

VOLUME I. — **STORIA.**

BONFADINI (Romualdo) . . Da Aquisgrana a Campoformio.
DEL LUNGO (Isidoro) . . I Medici granduchi.
MASI (Ernesto) . . . . . Gli Avventurieri.
PICA (Vittorio) . . . . . L'Abate Galiani.

LIRE DUE.

SEGUIRANNO IMMEDIATAMENTE:

VOLUME II.

MAZZONI (Guido) . . . . Dal Metastasio all'Alfieri.
MARTINI (Ferdinando) . . Carlo Goldoni.
SERAO (Matilde) . . . . . Carlo Gozzi.
MAZZONI (Guido) . . . . Parini.

VOLUME III.

PANZACCHI (Enrico) . . Vittorio Alfieri.
BOVIO (Giovanni) . . . . G. B. Vico.
FRABELETTO (Antonio) . L'arte nel Settecento.
DE SCHER (Alberto) . . La fisica sperimentale dopo Galileo.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA ILLUSTRATA

GUSTAVO BIANCHI

IN ABISSINIA

ALLA TERRA DEI GALLA

NARRAZIONE DELLA SPEDIZIONE BIANCHI IN AFRICA

Un volume di 650 pagine in-8 grande illustrato da 164 incisioni e una carta geografica della regione percorsa da GUSTAVO BIANCHI, e la coperta in cromolitografia: **L. 8,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

LA SETTIMANA.

L'ordinamento militare, proposto dal generale Ricotti in forma di emendamento ai decreti-legge presentati dal Mocenni, fu difeso in Senato, dopo i discorsi contrari di Primerano, Mezzacapo e Morra, soltanto, e molto fiaccamente dal relatore Taverna, e dallo stesso ministro, che inaspettatamente concluse il suo discorso annunziando di riservarsi ad annunziare il giorno seguente se avrebbe ritirato o modificato il progetto. Il presidente Farini annunziò che, pur rimanendo all'ordine del giorno, il progetto sarebbe posposto agli altri, aspettando che il ministro potesse modificarlo. Il Ricotti poi ha annunziato di riprendere il suo progetto, rinunziando alla diminuzione della cavalleria e della artiglieria, ma tenendo ferma la cifra totale del bilancio in 484 milioni e procurando di fare le necessarie economie ritardando la chiamata delle classi sotto le armi.

Si ritiene in ogni modo che la Camera non discuterà l'ordinamento militare prima delle vacanze. La discussione dei bilanci, che devono essere discussi anche dal Senato prima del 30 giugno, non è di molto avanzata, non ostante le sette antimeridiane. Quella del bilancio della grazia e giustizia ha dato occasione ad apprezzamenti punto lusinghieri — ma anche molto esagerati — contro la magistratura: vi è stato invece chi ha difeso l'istituzione dei giurati. Dalla discussione del bilancio della marina è risultato che, in grazia delle economie, il nostro naviglio marittimo si trova in condizioni molto inferiori a quelle di alcuni anni sono: ma pure la Camera ha dovuto respingere, per considerazioni finanziarie, la proposta di un aumento di 20 milioni per quel bilancio, proposta fatta dal deputato Gregorio Valle.

Del resto, nessun grave incidente nè al Senato nè alla Camera: quando non si voglia tener conto di un battibecco avvenuto in Senato fra il Saracco, divenuto in giorno più battagliero, ed il Rudinì che aveva accusato in una delle precedenti sedute il Saracco di aver commesso una indiscrezione leggendo un telegramma diretto al generale Baldissera dal ministro precedente; e l'attacco a fondo del senatore Alessandro Rossi contro la massoneria, che ha provocato un attacco a fondo contro i gesuiti fatto dal Bovio alla Camera.

A proposito d'indiscretezza, il Caetani ha dovuto di nuovo dare schiarimenti alla Camera ed al Senato intorno alla pubblicazione di documenti di carattere riservato fatta nei libri verdi senza il consenso delle potenze interessate. Al Senato il ministro fu interrogato dal senatore Camporeale e rispose aver dovuto fare quella pubblicazione in circostanze eccezionalissime; averne poi dato avviso al governo inglese con ambedevoli spiegazioni reciproche. Disse inoltre di non poter rispondere sulla esattezza delle informazioni date dal generale Ferrero intorno ai suoi colloqui con lord Salisbury — esattezza messa in dubbio dal Curzon alla Camera dei Comuni — mancando ancora delle informazioni necessarie per parlare con coscienza sicura alla Camera; il Caetani ripetè, press'a poco, le stesse dichiarazioni fatte al Senato: ma mentre il Camporeale si era dichiarato pienamente soddisfatto, gli rispose il Fortis ed il Cancellato con molta vivacità, ed il Cavalletti ne prese le difese facendo un lungo discorso. La questione ritornerà molto probabilmente in discussione quando sarà all'ordine del giorno il bilancio degli esteri.

Domenica a Roma v'ebbe un'elezione politica. Fu eletto il socialista siciliano De Felice, che è già deputato di Catania, con 568 voti contro il principe romano Odescalchi che n'ebbe 522. Il più notevole è la solita indifferenza dei cittadini romani: su 3572 elettori non andarono a votare che 1136, meno di un terzo!

I nostri prigionieri allo Sciosa, che, secondo un dispaccio da Adeo, avrebbero a864, parrebbero, secondo alcune notizie, non soltanto già riuniti ad Entotto, ma consegnati altresì da Menelik a Maconnen, che li avrebbe avviati verso Zeila, dove si imbarcherebbero su legni inglesi per tornare a Massaua e poi in Italia. Il rimpatrio delle truppe procede regolarmente e con sollecitudine. La colonna comandata dal tenente-colonnello Arimondi, spintasi fino al campo di battaglia del 1° marzo per seppellire i morti, giunse l'8 corrente in Adi Ugri, dopo di aver compiuta la sua missione. La salute dei componenti la colonna era stata sempre buonissima.

Il processo contro il generale Baratieri è cominciato il 5, all'Asmara. Il tribunale speciale militare presieduto dal generale Del Mayno deliberò che non si dovesse udire come testimone il generale Baldissera: poi incominciò l'interrogatorio dell'imputato, che capose le ragioni per le quali egli credette di dovere attaccare il 1.° marzo. Il 6 ebbero luogo due sedute: nella prima terminò l'interrogatorio dell'imputato, che concluse respingendo l'accusa di aver condotto i suoi al combattimento per pazzia o per vile vanità. Fu data poi nella seconda lettura della relazione dell'inchiesta tecnico-militare fatta dal colonnello Corticelli, i cui resultati sono favorevoli all'imputato, e fu interrogato il capo di stato maggiore colonnello Valenzano. Nella seduta del 7 deposero il maggiore Salsa, il colonnello Pittaluga ed il tenente colonnello Ripamonti, il capitano Spreafico, i colonnelli Brunati e Stevani, e il maggiore Prestinari: nella seduta dell'8 il colonnello Ragni, il maggiore Angelotti, i capitani Amenduna, Angherà e Bellavita e il tenente Marozzi. Essi furono particolarmente interrogati sulle cause presumibili dell'attacco inaspettato e sul fatto se nella ritirata mancasse qualunque direzione, qualunque ordine, per la scomparsa del comandante in capo e del quartiere generale.

La voce corsa di una vittoria ottenuta contro i Dervisci dalla guarnigione di Cassala non si conferma: notizie di fonte inglese assicurano invece che il Califfo ha ordinato di tentare un nuovo assalto contro Cassala, e che Menelik avrebbe promesso al Califfo armi e munizioni purchè combattesse gli italiani e gli amici degli italiani, dicendogli che se fra Abissini e Dervisci non vi è comunanza di religione vi è però comunanza d'interessi.

Intanto i Dervisci hanno avuto una bella sconfitta a Fricket dove gli Anglo-egiziani li hanno assaliti la mattina del 7 movendo da Akasheh. Un dispaccio ufficiale ricevuto a Londra dice che il Sirdar li sorprese, li sconfisse e taglio loro la ritirata. Sarebbero morti a Fricket 1000 dervisci: altri 800 sarebbero stati messi fuori di combattimento in scontri avvenuti dopo, dei quali fu dato pure avviso ufficiale alla Camera dei Lordi.

La questione della campagna del Sudan si è intanto politicamente complicata per un nuovo incidente. Il tribunale della riforma ha dato ragione ai rappresentanti dei portatori dei titoli del debito egiziano che protestarono contro il prelevamento di mezzo milione di sterline dal fondo di riserva della cassa del debito pubblico. I commissari tedesco, inglese, austriaco ed italiano hanno protestato contro la sentenza del tribunale della riforma e si dice che quella sentenza sarà riformata in appello. Intanto però il prelevamento deve ritenersi illegale. Chi fa le spese della guerra? L'opposizione inglese ha subito profittato dell'occasione per attaccare il governo: ma il partito conservatore, dal canto suo, sembra molto disposto a profittarne per dichiarare l'Egitto pacificamente ingleze, ed è contento che l'Inghilterra debba fare le spese della guerra per non rimanere obbligata a nessuno, il giorno nel quale sarà quella dichiarazione in modo definitivo. Certamente non sarebbe questo un momento molto opportuno: il mondo è tanto nervoso — ha detto lord Dufferin a un banchetto offertogli dalla Camera di commercio inglese a Parigi — che il minimo incidente può produrre una guerra universale. Tali parole non sono molto confortanti in bocca di un vecchio ed esperto diplomatico: ma certamente se l'incendio deve scoppiare non sarà l'Inghilterra che darà fuoco alle polveri.

Anche il ministero Meline sta provando quanto sia grande e penoso per chi governa l'abuso del diritto d'interpellanza. Le sedute della Camera francese sono spessissimo dedicate per intiero alle interpellanze. L'estrema sinistra che ha litti politici e simili « purchè commessi per impredenza o sotto impulso di miseria o di passione. », Fu collocata anche la prima pietra di un nuovo castello reale.

relativamente allo intervento della polizia nelle dimostrazioni in favore della Comune, la sinistra radicale votò a favore del ministero, e fra socialisti ed ultra radicali rimasero in soli 64: ma in altre interpellanze discusse dopo, per esempio quella sulla promozione ad arcivescovo di Tolosa del vescovo d'Angers, accusato di aver tenuto un discorso in senso realista, il ministero ebbe una maggioranza di una cinquantina di voti. Saranno sufficienti per governare in tempi normali: non sono davvero molti quando si tratta di far approvare una legge importante come quella dell'imposta sulla rendita, contro la quale si vanno delineando gravi malumori anche in Senato.

I due fatti del giorno in Spagna sono la destituzione del generale Borrero dal comando del sesto corpo e l'attentato di Barcellona. Fra il generale Borrero e il generale Martinez Campos, non è chiaro per quale motivo, vi fu scambio di padrini non ostante la differenza di grado. Il duello fu impedito dal capitano generale di Madrid, ma Borrero per conto suo cercò in una casa privata. I due contendenti furono messi agli arresti dal ministro della guerra: il quale poi deve aver dato ragione al Campos.

L'attentato di Barcellona avvenne la sera del 7. Mentre una processione rientrava nella chiesa di Santa Marie, fu buttata da una finestra una bomba di dinamite che esplose uccidendo sei persone, ferendone parecchie altre. Tre dei feriti sono morti 48 ore dopo. Si attribuisce l'attentato agli anarchici, come atto di disprezzo contro le pratiche religiose: molti credono però che fosse particolarmente diretto contro il generale Despujol, che portava una bandiera davanti al baldacchino. Si sono fatti molti arresti, ma non si sa ancora se fra gli arrestati vi siano gli autori dell'infame delitto.

Le feste millenarie in Ungheria hanno toccato il loro apogeo il giorno 8, nel quale ricorrendo l'anniversario della incoronazione di Francesco Giuseppe come re di Ungheria, un grande *Banderium* acclamato i sovrani, e nella grande sala del nuovo palazzo del parlamento, le due Camere riunite, alla presenza degli arciduchi, delle arciduchesse e del corpo diplomatico, avendo portato nell'aula stessa le insegne della incoronazione, fu tenuta la seduta solenne del millenario. Poi tutti i membri dei due rami del parlamento a cavallo, con il *Banderium* andarono ad ossequiare i sovrani nel castello reale e a deporre nuovamente le insegne del Regno nella sala dell'incoronazione.

Il Re accordò nell'occasione di tale anniversario una amnistia per varii delitti politici e simili « purchè commessi per impredenza o sotto impulso di miseria o di passione. », Fu collocata anche la prima pietra di un nuovo castello reale.

Il progetto per l'aumento di 40 reggimenti di fanteria in Germania è stato approvato dalla commissione e fu respinta la proposta del servizio biennale fatta dal Richter. In occasione della morte di Jules Simon, l'imperatore di Germania ha diretto al presidente Faure un cortesissimo telegramma ricordando le relazioni personali avute con Simon quando questo fu a Berlino quale delegato del governo francese alla conferenza radunata dall'imperatore per studiare un miglioramento di condizione delle classi operaie. Al nuovo palazzo di Potsdam, fu dato il 9 un pranzo in onore del principe di Napoli e dei principe reale di Danimarca, di ritorno da Mosca, dove le feste per l'incoronazione dello Czar sono ormai definitivamente terminate con una grande rivista di 80 mila uomini. L'imperatrice vedova era l'8 di ritorno a Pietroburgo: lo Czar e la Czarina sono rimasti per qualche giorno nel castello di Heuskee, villeggiatura della grandusa Sergio governatore di Mosca. Un telegramma ufficiale del governo dice che le vittime della catastrofe di Chodinsky furono 1360 morti e 644 feriti.

Nell'isola di Candia la ribellione si fa sempre più grave. Si parla di vere battaglie dove, come a Vonkolou, gli insorti vincitori avrebbero preso ai Turchi quattro cannoni e 800 fucili Martini. I Turchi si rifanno di tali perdite saccheggiando ed incendiando i villaggi che trovano sulla loro strada. I giornali d'Atene riferiscono dispacci nei quali è detto che si scorgono dovunque i bagliori degli incendii. I fuggiaschi cercano scampo dovunque e si rivolgono per soccorso alle navi europee stazionate nelle acque di Candia: ma i comandanti hanno la parola d'ordine di rispondere che possono intervenire soltanto a favore de' loro connazionali. Gli abitanti dell'isola hanno dunque l'obbligo di lasciarsi saccheggiare con rassegnazione. La forza delle cose ed il governo dei Cretesi di secondare gli sforzi de' consoli per una conciliazione: ma di tali istruzioni non si vedono gli effetti ed i consoli non sanno più come tentare proposte concilianti alle quali si risponde con il saccheggio e la strage. Pare intanto che la Turchia riconosca anche la persecuzione contro gli Armeni; tutti quelli addetti all' ufficio telegrafico di Pera furono arrestati, non si sa bene per quale ragione.

Al Madagascar vi fu uno scontro fra le truppe francesi e 1500 Dahavelos che lasciarono sul terreno 400 morti. Una spedizione francese diretta verso l'alto Niger è stata quasi completamente distrutta: furono uccisi molti soldati indigeni e tre bianchi. La voce corsa della morte di Rabat, sultano del Bornu, è stata smentita dalle carovane arrivate nella Tripolitania. Nel Matabeleland gli indigeni insorti sono stati nuovamente battuti sulla strada di Gwelo e lasciando sul campo 800 morti.

10 giugno.

Vittorio Emanuele
e il Risorgimento d'Italia
(1815-1878)
LIBRO COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
dai professori:
Giuseppe Puccianti ed Enrico Giuliani
Lire Due. — *Legato in tela e oro:* **Lire Tre.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Il Regno minerale
DI
Emilio Cornalia
Seconda edizione, con aggiunte di G. Marinoni.
Un volume in-16 con 89 incisioni **Lire 3,50.**
Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

8.ª *Edizione*
Ai Ragazzi
DISCORSI DI
Edmondo De Amicis
UNA LIRA.
Ediz. speciale tirata in carta uso antico e in 500 esemplari numerati: **L. 5.**
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Splendida Edizione Illustrata
Garibaldi e i suoi tempi
DI
JESSIE WHITE MARIO
ILLUSTRATA DA
Edoardo Matania
Un volume in-4 grande di 832 pagine con 82 composizioni storiche, 66 ritratti, 11 autografi, 8 carte e piante: **LIRE DODICI.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Quarta edizione
Il Manuale del mozzo
adottato nelle Scuole di marina
DI
Alberto De Orestis
UNA LIRA.
Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Val d'Olivi romanzo di **A. G. Barrili**
Una Lira.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Così va il mondo, bimba mia!
COMMEDIA IN DUE ATTI
DI
GIACINTO GALLINA
Un volume in-16 illustrato da 39 disegni: **Una Lira.**

DELLO STESSO AUTORE:
Il primo passo, commedia. L. 1 20
Gli occhi del cuore. - La mamma non muore, commedie . . 1 —
Esmeralda, commedia . . . 1 20
Sereniссima, commedia L. 1 —
Baruffe in famiglia, comm. 1 —
La base de tuto, commedia *(in preparazione).*
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Lettere dalla Russia
del maresciallo
CONTE DI MOLTKE
diretta a sua moglie nel 1856
Queste lettere sono seguite da **La Nuova Russia**, compendio dei recenti studi di *Molinari, Wessolowsky, Wallace, Trubetzkoy,* ecc.
Un volume in-16 di 224 pagine **LIRE DUE.**
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

La Russia contemporanea
NUOVI STUDI DI
TOMASO CARLETTI
addetto alla Legazione Italiana a Pietroburgo
Il Carletti, trovandosi in diplomazia a Pietroburgo, studiò a fondo la lingua russa, la storia, i costumi, la letteratura, l'arte di quel grande impero. Egli racconta in modo originale, dal vero, non copiando da altre fonti. E un libro serio e importante, che ha il merito di essere piacevolmente scritto da un letterato di valore, che si è trovato in condizioni non comuni, un osservatore giudizioso e imparziale.
L'opera si divide in 11 capitoli: Dall'Italia alla Russia. Slavofili. Il panslavismo. Lo tsarismo. L'ortodossia. Il nihilismo. Un po' di psicologia del popolo russo. La scienza russa. L'arte russa. La letteratura russa. Conclusione.
LIRE QUATTRO
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Aneddoti Letterari di **GUIDO BIAGI** 2.ª *edizione.* Un vol. in-16 di 340 pagine **UNA LIRA.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Spirito e Cose poesie di Ferdinando Galanti, con proemio di *A. De Gubernatis.* Un volume di 210 pagine . . . L. 2 —
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Marinai, Ufficiali, Cacciatori ed Alpinisti!

G. EISENTRAEGER, Milano, via Gesù, 12

RAPPRESENTANZA E DEPOSITO DI

CARL ZEISS, fabbrica d'istrumenti ottici JENA

RACCOMANDA:

BINOCOLI DI NUOVA COSTRUZIONE

BREVETTI DELL'IMPERO GERMANICO N. 76735 E N. 77086

1) **Binocolo da campo,** ingrandimento di 4, 6 e 8 diametri. Dimensioni pari a quelle dei più piccoli tra consimili istrumenti finora in uso. **Campo visivo di diametro triplo di quello dei migliori binocoli finora costruiti (6-10 volte maggiore in superficie).** L'intero campo visivo è perfettamente acromatico. **La plastica delle immagini è notevolmente aumentata con questo binocolo.**



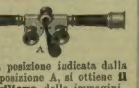
PREZZI PER INGRANDIMENTI di 4 6 8 diametri

Marchi **120 140 160**

Il binocolo con ingrandimento di 4 diametri può usarsi anche a teatro; quelli con ingrandimento di 6 e 8 sono utilissimi per alpinisti.

2) **Binocolo o Cannocchiale di rilievo** di forma e costruzione del tutto nuove.

I due tubi, uniti da una cerniera, sono disposti, quando si adopera il binocolo **trasversalmente alla direzione della vista;** o quasi in linea retta, nella posizione indicata dalla figura A; o quasi paralleli tra loro nella posizione indicata dalla figura B, diretti sia in alto che in basso. Nella posizione A, si ottiene **il massimo effetto stereoscopico** (plastica, **rilievo** delle immagini, d'onde il nome dato all'istrumento) e si ha la possibilità di **guardare col binocolo stando nascosti** dietro un albero o altro riparo simile; nella posizione B, a tubi quasi paralleli, la plastica delle immagini è quella solita di ogni binocolo ma si può guardare **al disopra** di un ostacolo (muro, trincea, siepe), quel che si trova dall'altra parte.

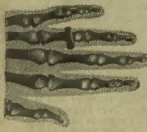




PREZZI PER INGRANDIMENTI di 6 8 10 diametri

Marchi **150 180 210**

Si spedisce gratis e franco a richiesta il prezzo corrente di detti binocoli con relativa descrizione e figure.



Inoltre raccomando:

a) *tutto il corredo per la fotografia coi raggi X di Roentgen;*

b) *obbiettivi anastigmatici per fotografi* (Zeiss originali);

c) *Polimetri (strumenti universali meteorologici).*

NB. Cataloghi di tutti questi articoli si spediscono gratis e franco dietro semplice richiesta.

G. EISENTRAEGER

MILANO — 12, Via Gesù, 12 — MILANO

Sesto Migliaio

Trionfo della Morte

Romanzo di

GABRIELE D'ANNUNZIO

Un volume in-16 di 500 pagine

LIRE CINQUE.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO

da *Ch. FAY, Profumiere*

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre Sandalo di Mysore

Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. *Guarisce in 48 ore.* Non genera i dolori delle reni che producono i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome MIDY

PARIGI, 9, rue Vivienne, 1 tutte la farmacie.

All'Oasi di Giove Ammone

DI

Luigi Robecchi-Bricchetti

Un volume in-8 grande di 370 pagine con 163 incisioni e una grande carta

LIRE DODICI.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano

IL SEGRETO

DEI

GRANI di SABBIA

O

Geometria della Natura

di

Marie Pape-Carpentier

seguito da una

Appendice per la teoria e l'esecuzione delle figure

Un volume in-16 con 222 incisioni

UNA LIRA.

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Nuova edizione popolare economica

LA VITA ED IL REGNO

DI

Vittorio Emanuele II di Savoia

PRIMO RE D'ITALIA

PER

GIUSEPPE MASSARI

È un'opera storica di importanza superiativa, e sul tempo stesso divenne popolarissima per l'esposizione chiara e ordinata dell'illustre scrittore, che rese popolari i ricordi biografici di Gioberti e di Cavour.

NUOVA EDIZIONE POPOLARE

Due vol. in-16 di compl. 630 pag. col ritratto di Vittorio Emanuele

LIRE DUE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Chiaramonte il Rosso

DI

A. ASSOLLANT

Un volume in-8 di 472 pagine illustrato da 105 incisioni:

Lire quattro.

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

LE COMETE

MONOGRAFIA DI

G. CELORIA

Un volume con 6 tavole litografiche

Lire 1,50.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

La Meteorologia

DI

GUSTAVO MILANI

Un volume in-16 con 67 inc.: **L. 2,50.**

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, edit.ri.

OTTAVO MIGLIAIO

IL PIACERE

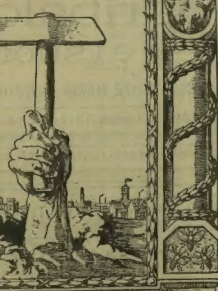
ROMANZO DI

GABRIELE D'ANNUNZIO

Lire Cinque. – *Un volume in-16 di 460 pagine* – **Lire Cinque.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

BERLINO



ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

1° MAGGIO • 1896 • 15 OTTOBRE

È USCITO

VILLA ORTENSIA

ROMANZO DI

ANTONIO CACCIANIGA

Terza ediz. – In-16 di 316 pagine

UNA LIRA.

DELLO STESSO AUTORE:

Il bacio della contessa Savina. 9.ª edizione in-16 . . L. 1 —

— Edizione illustr. (in corso di pubblicazione). . . . . 4 —

Il Roccolo di Sant'Alipio. 4.ª edizione . . . . . 1 —

Sotto i ligustri. Novelle e memorie 3 50

Il Convento 3 50

La famiglia Bonifazio. 2.ª ed. 1 —

Brava gente! 2.ª edizione. 1 —

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

È USCITA LA UNDECIMA DISPENSA

STORIA D'ITALIA

IL RINASCIMENTO

E LE SIGNORIE ITALIANE

(1200-1530)

TESTO DI Francesco Bertolini | ILLUSTRAZIONI DI Lodovico Pogliaghi

Quadri compresi nella UNDECIMA dispensa

Distruzione del Ponte di Rialto nella congiura di Bajamonte Tiepolo.

Festa delle Marie, a Venezia.

Il Doge Michele Steno riceve le chiavi e i vessilli di Verona.

Amadeo VI istituisce l'ordine del *Collare*, detto poi *dell'Annunziata*.

Esce a dispense di 32 pagine splendidamente illustrate nel formato in-folio degli altri volumi della STORIA D'ITALIA.

LIRE DUE la dispensa

Associazione al RINASCIMENTO e le Signorie Italiane: Lire 40.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Sommario della Storia d'Italia

DI **GIOVANNI DE CASTRO**

AD USO DEI GINNASI, DELLE SCUOLE NORMALI, TECNICHE, MAGISTRALI, ECC.

SECONDO I NUOVI PROGRAMMI DEL 23 OTTOBRE 1884

I. *Tempi antichi* . . . . L. 2 —
II. *Medio evo.* . . . . . 2 —
III. *Storia moderna e Storia contemporanea fino al 1870.* L. 2 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

DRAMMI

DELLA

Storia Italiana

DI

OSCAR PIO

Un vol. in-8 illustrato da S. Matania e V. Ilgenani

LIRE TRE.

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

È uscita la Sesta edizione del nuovo Romanzo

Le Vergini delle Rocce

DI

GABRIELE D'ANNUNZIO

Lire Cinque. — *Un volume in-16 di 470 pagine.* — **Lire Cinque.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*